ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 - Numero 52

STAMPA SERA

Giovedì 1 - Venerdì 2 Marzo 1962

Prima a Montecitorio, poi a Palazzo Madama

Il nuovo governo Fanfani domani davanti alle Camere

La discussione dei deputati sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio avrà inizio lunedì - Senza tenere conto dei socialisti (i quali devono ancora decidere se voteranno a favore o si asterranno) il governo già dispone di una notevole maggioranza

302 voti a favore contro 200

Roma, giovedì sera.

Domani la Camera e il Senato ascoltano le dichiarazioni programmatiche di Fanfani. Dopo una probabile, breve pausa (che appare necessaria per dare modo ai vari gruppi parlamentari di esaminare l'esposizione del Presidente del Consiglio) l'assemblea di Montecitorio inizierà la discussione (quasi sicuramente lunedì mattina) e la concluderà entro la fine della settimana prossima. L'otto marzo il dibattito passerà al Senato. Non vi è dubbio che il governo otterrà l'investitura del Parlamento.

Ma con quale maggioranza? A parte l'incognita socialista (astensione o voto favorevole) è possibile già avere un quadro degli schieramenti pro e contro il governo. Il rotocalco del pci «Vie Nuove» anticipa nel suo ultimo numero la decisione (del resto in sostanza, a quanto pare, già presa dalla segreteria e dalla direzione del partito) che i parlamentari comunisti annunceranno sabato mattina. Il giudizio che il Comitato centrale del pci nella sua ultima riunione ha dato della situazione politica, lascia supporre — scrive «Vie Nuove» — «un voto decisamente contrario».

Dato per certo che i comunisti si schiereranno alla opposizione, si può calcolare che i rapporti di forze alla Camera saranno i seguenti: dalla parte del governo si troveranno 273 voti della dc (compreso quello dell'ex-monarchico Barberi che di recente ha aderito al gruppo democristiano); più 18 voti del psdi (compresi quelli di Romano e Ferraretti, il primo ex-monarchico, il secondo eletto nelle liste di Comunità); più sei voti del pri; più cinque voti di Rinnovamento sociale. Si tratta, in tutto, di 302 voti. Ai quali probabilmente si aggiungerà quello di Bonfantini (socialista indipendente) e forse anche quello di Caveri (Union Valdôtaine). Considerato che i deputati sono 596, il governo indipendentemente dall'apporto socialista dispone già, con sicurezza, della maggioranza.

L'opposizione sarà rappresentata dai 140 voti del pci, dai 24 del msi, dai 10 del pdium, dai 20 del pli (compresi quelli di Durand de la Penne, Messe e Cantalupo, eletti il primo nelle liste democristiane e gli altri due nelle liste monarchiche), e dai 6 ex-monarchici. Complessivamente i voti contrari al governo saranno 200. Incerto è l'atteggiamento dei tre deputati della Sud Tiroler Volkspartei e della ex-socialista Lina Merlin che, da qualche tempo, si è iscritta al gruppo misto.

Tutto questo senza tener conto, come dicevamo più sopra, dei voti dei deputati del psi, che sono 87 (considerato anche Pesal che di recente ha lasciato il pci). Con l'astensione o con il voto a favore, comunque, i socialisti contribuiranno a elevare la quota della maggioranza (col voto a favore, naturalmente, il coefficiente di maggioranza sarà molto più alto).

Se l'opposizione non ha forze sufficienti per creare difficoltà al governo, essa tuttavia può contare sull'appoggio diretto o indiretto, voluto o inconsapevole, di alcuni settori della stessa maggioranza: quei settori hanno iniziato un'azione che si propone di creare discredito, sfiducia e allarme attorno alla nuova formazione ministeriale col proposito evidente di rendere arduo il cammino del centro-sinistra e, se possibile, di accorciargli addirittura la vita.

Caratteristica, nel quadro di questa azione, è la presa di posizione dell'on. Alessi contro il governo regionale siciliano: secondo Alessi, tale governo ha già mostrato «le prime, grosse crepe» per cui occorre pensare alla sua sostituzione, e, come formula di ricambio, l'esponente scelbiano ha chiaramente indicato quella di centro-destra. L'improvvisa sortita di Alessi, avvenuta con un'apposita dichiarazione, ha provocato l'immediata e interessata attenzione dei circoli «carristi» dell'isola, i quali hanno affermato che non sarebbe conveniente continuare a partecipare a un governo che vive all'insegna della provvisorietà; un comunicato della Giunta regionale successiva della dc ha chiarito che tale provvisorietà non esiste, per cui l'incidente per il momento è chiuso, ma non v'è dubbio che presto vi saranno altri tentativi per abbattere il governo regionale siciliano con propositi, ovviamente, non limitati all'isola. La caduta della Giunta di Palermo, infatti, porterebbe un elemento negativo nel dialogo nazionale fra socialisti e democristiani e potrebbe rimettere in discussione l'esperimento nazionale della formula di centro-sinistra.

Nel quadro dell'azione per rendere difficile la vita al governo vanno considerate anche certe voci su presunti dissidi che starebbero già sorgendo fra i membri del Gabinetto e l'insistenza con cui si chiede una ferma dichiarazione di anticomunismo da parte di Fanfani. La convocazione del Consiglio dei ministri, che si riunirà domattina alle 9,30, aveva dato ieri occasione a una serie di illazioni; si diceva, cioè, che il presidente del Consiglio temeva la discussione e che per questo motivo voleva mettere il governo di fronte al fatto compiuto (cioè l'anticipazione delle dichiarazioni programmatiche solo poche ore prima della loro esposizione alle Camere).

Fanfani replicava seccamente, accusando gli autori delle illazioni di avere costruito un romanzetto giallo e precisando che l'assenza di Piccioni e Segni (oggi a Berna per accompagnare il Presidente della Repubblica) aveva reso inevitabile che la riunione del Consiglio dei ministri si tenga domani.

L'insistenza con cui viene chiesto un impegno anticomunista da parte del governo, è tanto più singolare in quanto questo impegno c'è già stato (nelle dichiarazioni di Fanfani, dopo lo scioglimento della riserva). Ignorandolo, gli oppositori del centro-sinistra vogliono indirettamente alimen-

(Continua in 11a pagina)

IL CONCERTO HA SOLLEVATO UN'ONDATA DI CRITICHE

Una serata infelice della CALLAS a Londra

Il severo «Times» ha scritto che la sua voce «è spesso sgradevole» - Molte note sarebbero «francamente brutte, aspre, rancide, tremanti e perfino stonate» - Non converrebbe alla cantante trasformarsi in mezzo-soprano?

THE TIMES WEDNESDAY FEBRUARY 28 1962

WILL MME MARIA CALLAS BECOME A MEZZO?

[illegible]

NEW LEADER FOR [illegible]

CALLAS UNDER SPOT-LIGHT

Crucial point in her career

L'opinione dei critici britannici è che la voce di Maria Callas si sia abbassata. Nella foto: alcune pagine di quotidiani londinesi. Il titolo del «Times» dice: «Diventerà una mezzo soprano la Callas?» mentre il «Daily Telegraph» scrive: «La Callas alla ribalta. Giunta al punto critico della sua carriera»

Londra, giovedì sera.

«La maggior parte delle note di Maria Callas sono francamente brutte, aspre, rancide, tremanti e perfino stonate... A meno che qualcuno non si sia fatto affascinare dalla sua presenza fisica, bisogna riconoscere che il suono del canto della signora Callas è spesso sgradevole».

Se queste parole fossero state scritte dall'oscuro critico di un altrettanto oscuro giornaletto di provincia, forse sarebbero passate inosservate e non avrebbero ora nessuna importanza e nessuna conseguenza sul futuro della carriera artistica del famoso soprano italo-greco. Invece le ha scritte il Times, e il severissimo giudizio del più compassato e autorevole giornale britannico è condiviso da tutti gli altri. Ecco un piccolo florilegio di critiche. Il Daily Telegraph ha scritto: «Questo è un momento cruciale nella carriera artistica di Maria Callas... Il centro della sua voce si è indiscutibilmente abbassato». Il Daily Express: «Il soprano si è preso oltraggiose libertà con i particolari e con il fraseggio della musica». E il medesimo Times conclude con la domanda: «Maria Callas è ancora un soprano, o le converrebbe trasformarsi in un mezzosoprano?».

La clamorosa ribellione della critica inglese è stata provocata dall'esibizione offerta l'altra sera da Maria Callas alla Festival Hall, dove ha tenuto un concerto. Il programma comprendeva romanze da opere famose, e, per un curioso omaggio al pubblico di fronte al quale cantava, la Callas ha voluto eseguire un «pezzo» tradotto in inglese. Nonostante la gentilezza, sembra che il pubblico non abbia gradito molto l'esibizione della cantante; infatti gli applausi non sono stati scroscianti come ci si poteva attendere, e in qualche momento è stato possibile notare in sala un certo disagio.

E' stata una serata nata decisamente male. Infatti Maria Callas aveva avuto [illegible] un gesto nell'abbigliamento [illegible] il pubblico [illegible] no accolto favorevolmente [illegible] abito fornito da un giornale: «La cantante è comparsa in scena con una tunica della Riva Sinistra».

Per fortuna le amarezze della serata sono state in parte compensate dal dopo concerto, quando Maria Callas si è recata a un «party» al Savoy, dove ha incontrato la famosa ballerina inglese Margot Fonteyn, la quale si è esibita in un frenetico twist. Eccitata e decisa a raggiungere in questo campo l'eccellenza artistica che sembra sfuggirle in quello del canto, la Callas l'ha imitata, ballando sempre più freneticamente la [illegible] danza. E questa volta ha avuto molti applausi.

p. s.

Maria Callas è tornata a cantare l'altra sera dinanzi al pubblico inglese (Telef.)

La logica parabola d'una voce eccezionale

Nei giornali di Londra trova ampio spazio — e suscita ampia risonanza di interesse negli ambienti artistici e teatrali — la notizia, divulgata da autorevoli critici, che la cantante Maria Callas si è presentata al pubblico londinese in pezzi di repertorio di mezzosoprano; e che si deve ritenere ormai che la sua voce — che poteva interpretare anche il repertorio di soprano leggero, quali la Lucia di Lammermoor e Sonnambula — sia ora addirittura mutata di registro. E naturalmente, a tale riguardo, si avventano ipotesi d'ogni genere.

Questo fatto apparentemente straordinario, risulta invece abbastanza chiaro e logico agli esperti della tecnica vocale, che hanno seguito l'attività della Callas in questi ultimi anni. Non si esclude che la natura qualche volta (ma molto raramente) si compiaccia di strane e improvvise trasformazioni fisiologiche della corda umana; ma questo non è il caso: e forse tutto si spiega se si considera in che cosa poteva consistere la possibilità della Callas di avere effettivamente una tessitura di voce eccezionalmente estesa, che dalle note basse del mezzosoprano si estendeva a quelle sovracute del soprano leggero.

Fisiologicamente la causa stava nella particolarissima lunghezza delle corde vocali; tecnicamente, in quel processo naturale — che va però assecondato e perfezionato dalla tecnica vocale, cioè con uno studio diligentissimo e vigilatissimo — per cui le corde vocali stesse possono ridurre al minimo la porzione vibrante, cioè determinante del suono, in modo da produrre facilmente note acutissime (secondo la legge fisica che l'altezza del suono è in rapporto diretto alla sottigliezza e alla brevità di una corda sonora).

L'attività vocale della Callas — quella artistica ed espressiva è qui fuori discussione — si svolse, per un certo tempo, sotto i segni naturali della favorevole conformazione laringea e con una intelligente disciplina tecnica. Poi — come avviene molto spesso attualmente per circostanze varie, come l'ampiezza delle sale teatrali, le eccessive sonorità orchestrali, l'intensità del lavoro, ecc. — la voce della Callas incominciò a sovrane[illegible] [illegible] gli esperti avevano perfettamente diagnosticato il male e prevedevano facilmente le conseguenze, poiché lo sforzo della ipertensione delle corde vocali produce inevitabilmente un «incallimento», che impedisce quel processo di «assottigliamento», indispensabile per l'emissione delle note acute.

Per evitare questo e per avere un dominio assoluto di questo fondamentale processo tecnico — indispensabile anche alla espressione artistica — gli antichi maestri imponevano saggiamente agli allievi, per i primi anni della loro carriera teatrale, un repertorio più leggero di quello che essi avrebbero potuto sopportare: e così i grandi cantanti (e la lista di essi sarebbe interminabile) potevano svolgere integra la loro attività fino ad età avanzatissima. Questo però non succede che raramente nel tempo presente, soprattutto per la trascuratezza della preparazione; e questo sta succedendo alla Callas. Non farebbe però stupire se essa, così incredibilmente dotata, riconsiderando i fatti e ridimensionando intelligentemente la sua attività, potesse riavere, se non integralmente almeno in gran parte, il suo antico splendore di canto.

Luigi Cocchi

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — L'orientamento generale risulta leggermente migliorato, soprattutto per un'evidente ripresa nel settore degli elettrici. Attive le Viscosa e le Assicurazioni Generali, che mettono a profitto un notevole ricupero.

Nel complesso, l'intonazione migliore è molto cauta e non priva di contrasti. Il listino, comunque, afferma un lieve progresso complessivo rispetto ai prezzi di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Dopoborsa stazionario.

Diritti Snia 1892; Farmitalia 1298.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,10; dollaro canadese 590; franco svizzero 143,20; corona danese 89; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,30; fiorino oland. 171,40; franco belga 12,45; franco francese 126,45; sterlina G.B. 1746,10; marco germanico 155,20; scellino austr. 24,02; escudo portoghese 21,60.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 5180-5350; sterlina carta unitaria 1745-1760; dollaro carta Usa 618-623; franco svizz. 143,25-144,25; franco francese 124,75-126,75; oro fino 702-713; argento 21-22.

A MILANO — Il mercato azionario ha confermato stamane le migliori disposizioni di ieri, attraverso una seduta modesta come affari, ma bene intonata e con leggera prevalenza del denaro sui titoli primari.

Ancora attivissime le Viscosa, seguite da Fiat, Edison, Anic, assicurativi e immobiliari. Ben tenuti tutti gli elettrici.

Chiusura più calma a corsi intermedi, ma sempre positiva.

Poco mossi i titoli di Stato; molto ben difeso il settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 106.425; Bastogi 4031; [illegible] 1400; Finmare 625; Finsider 1886; Mittel 4700; Gim 8680; Invest 4310; La Centrale 16.150; Sviluppo 3.110; Ass. Generali 140.100; Fond. Incendio 18.800; Assic. Italiana 30.000; Ras 81.833; Toro 18.350; Toro priv. 13.800;

Ferr. N. Ord. 2700; [illegible]

A TORINO			
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]	ELETTRICI
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]	METALMECCANICI
[illegible]	[illegible]	[illegible]	TESSILI E MANIFATTURIERI
[illegible]	[illegible]	[illegible]	CHIMICI
[illegible]	[illegible]	[illegible]	MINERARI-ESTRATTIVI
AZIONI PER CONTANTI	[illegible]	[illegible]	ALIMENTARI
[illegible]	[illegible]	[illegible]	IMMOBILIARI
[illegible]	[illegible]	[illegible]	DIVERSI

[illegible] olandese 171,40; marco germanico 155,25; scellino austriaco 24,02; peseta spagnola 10,375; escudo portoghese 21,59; corona danese [illegible] [illegible]

A GENOVA — La Borsa, anche per effetto di probabili ricoperture, prosegue nell'azione di recupero [illegible] [illegible]

A FIRENZE — Mercato in fase di recupero in tutti i settori, per quanto i vantaggi siano molto contenuti.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 4000; Centrale 15.850; Fondiaria Incendio 18.850; Fondiaria Vita 29.950; Viscosa ordinarie 7248; Montecatini 3654; Magona 1675; Fiat ordinario 2945; Valdarno 3042; Immobiliare 1838.

Estratti finora 29 morti

40 sepolti vivi nel crollo di un albergo in Egitto

Il Cairo, giovedì sera.

Un'impressionante sciagura è accaduta stanotte ad Assiut, una località dell'Alto Egitto. Un albergo di quattro piani è crollato e quaranta persone sono rimaste sotto le macerie. Finora sono stati estratti ventinove cadaveri che sono già stati identificati.

Squadre di soccorso immediatamente giunte sul posto hanno lavorato per tutta la notte alla luce dei riflettori, ma il compito di rimuovere l'enorme cumulo di mattoni e calcinacci si è rivelato per gli uomini più che improbo, data l'inadeguatezza degli attrezzi a loro disposizione. Stamattina le operazioni di salvataggio erano ancora in corso.

La responsabilità del sinistro, secondo quanto riferito dal governatore di Assiut, sarebbe da addossare ai costruttori dell'edificio i quali non avevano provveduto a fornire la struttura di adeguate fondamenta.

Fallita una cava di gesso con 100 milioni di passivo

Casale, giovedì sera.

Per un dissesto di circa 100 milioni è stato dichiarato fallito il titolare di una cava per l'estrazione di gesso in territorio di Grana Monferrato. La sentenza è stata pronunciata su istanza dello stesso interessato, l'industriale Giovanni Battista De Laude, il quale ha denunciato un attivo di 62 milioni, contro un passivo di 160. Il fallimento del De Laude avrà notevole eco nel Monferrato e nell'Astigiano, dove l'industriale è assai noto.

CRONACA CITTADINA

Nuovo sistema dell'Inam

Da oggi medico di fiducia per i mutuati

In ambulatorio le sole visite specialistiche

Oggi è entrato in vigore a Torino e in altri sette comuni (Ivrea, Pinerolo, Venaria, Cuorgnè, Chivasso, Avigliana, Perosa Argentina) il nuovo sistema mutualistico dell'Inam; prima la nostra città faceva eccezione, ora l'assistenza ai mutuati sarà prestata allo stesso modo degli altri grandi centri. L'operazione «scelta del medico di fiducia» s'è conclusa. Ecco come funzionerà il nuovo sistema che interessa 480 mila persone in città e 18 mila nei sette comuni:

● MUTUATI — Per le visite di medicina generale i mutuati non dovranno più andare negli ambulatori Inam. Basterà che l'assistito si rechi nello studio del medico che ha scelto o gli telefoni per chiedere la visita a domicilio, se non può muoversi di casa. Coloro che non hanno ancora fatto la scelta non potranno ricorrere a nessun sanitario dell'Inam: è bene che si mettano in regola al più presto affrettandosi alla rispettiva sezione territoriale.

Il «medico di fiducia» si può cambiare. Non è necessario spiegarne il motivo, basta avvertire l'Inam con dieci giorni di preavviso, per mezzo di un apposito modulo rosa che sarà distribuito. Gli ambulatori da oggi sono riservati alle visite degli specialisti. E' questo un servizio che l'Istituto intende potenziare con nuove assunzioni e turni più lunghi.

● MEDICI — A Torino i «generici» iscritti nell'elenco mutualistico sono 748 e dovranno visitare gli assistiti nel loro studio. Una cinquantina non dispongono ancora di locali adatti e l'Inam ha concesso una proroga di tre mesi. Le visite saranno retribuite a notula sia per le prestazioni in casa del paziente che in studio; in più i sanitari riceveranno una quota fissa di 780 lire all'anno per ogni assistito. Gli elenchi sono chiusi fino a settembre, poi si apriranno ogni dodici mesi per accogliere i medici che hanno fatto domanda.

● ASSISTENZA NOTTURNA E FESTIVA — Ogni mutuato deve chiedere al proprio medico se è disposto a curarlo anche di notte e di domenica. In caso contrario dovrà rivolgersi ancora alla Croce Rossa, dove continua a funzionare il servizio di guardia medica notturna e festiva. Si auspica che tale assistenza sia potenziata per evitare disservizi che, nei casi più urgenti, possono avere dolorose conseguenze.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+5,9
MINIMA	+2,9

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (pol.) +3; ore 8: +2,1; pressione 737,8; umidità 94%. Cielo da nuvoloso a coperto. Previsioni: tempo instabile: schiarite e precipitazioni. Temperature a Caselle: massima +3,3; min. +1,1; ore 8: +1.

L'auto entra in negozio

A Madonna di Campagna: è piombata nel locale attraverso la vetrina, dopo lo scontro con una «1500» - La commessa si è salvata con un balzo

Alle 9 di stamane un'automobile è piombata come un proiettile, attraverso la vetrina, nel negozio di elettrodomestici di via Viterbo angolo via Bernardino Luini, alla Madonna di Campagna. Non c'erano clienti. La commessa che stava in piedi dietro al banco, Ida Viapi, s'è salvata dall'investimento con un balzo prodigioso e tempestivo. Frigoriferi e lavabiancheria, cucine a gas, aspirapolvere e lampadari e frammenti di vetro d'ogni dimensione sono schizzati dappertutto con grandissimo fracasso. Dal centro della rovina è emerso, illeso, uscendo dallo squarcio del parabrezza, il guidatore della macchina: Elio Lavoni, di 26 anni. La macchina — una «Bianchina» — si era scontrata nella strada con la «1500» dell'industriale Enrico Francone e per il contraccolpo era stata catapultata nel negozio.

In seguito all'epidemia di Borgo San Dalmazzo

Casi di epatite virale anche in reparti di Torino?

All'ospedale militare sarebbero ricoverati una cinquantina di soldati - La direzione della Sanità mantiene il più assoluto riserbo - Si ignora se gli ammalati provengano dal Cuneese o prestino servizio in città

L'epidemia di epatite virale sviluppatasi nella caserma «Mario Fiore» a Tetti Gallotto di Borgo San Dalmazzo, dove ha sede il battaglione «Saluzzo» del 2° reggimento alpini, si sarebbe estesa anche a reparti di stanza a Torino. All'ospedale militare della nostra città sarebbero infatti ricoverati una cinquantina di soldati colpiti dal morbo in osservazione perché presentano sintomi sospetti.

Le voci, però, non sono state confermate dalle autorità militari che, d'altro canto, non le hanno neppure smentite. Sull'argomento anche stamane gli Alti comandi hanno mantenuto il più assoluto riserbo, sono stati ermetici. Tale silenzio non favorisce il diradarsi dell'allarme che la notizia dell'epidemia ha già suscitato.

Di questo pericolo l'Alto Comando deve essersi reso conto perché — a quanto risulta — sta ora approntando una relazione sullo sviluppo e sull'andamento dell'epidemia. Si spera che decida al più presto di render nota la reale situazione. Cesserà così il propalarsi di notizie non sempre controllabili, ed i parenti dei militari in servizio nei luoghi dove si è manifestato il morbo non avranno più motivo di stare in ansia.

La caserma «Fiore» è stata visitata da una commissione medica capeggiata dal direttore generale della sanità militare, gen. Mennonna, e dal direttore della sanità militare della Regione nord-ovest col. Cancer. Compiuto il sopralluogo la commissione si è resa conto delle misure profilattiche adottate e le ha approvate. Ha quindi ordinato che gli alpini di Borgo San Dalmazzo fossero posti in quarantena.

Questo provvedimento mira ad impedire il diffondersi dell'epidemia. Non è improbabile, però, che prima del manifestarsi del morbo soldati che già lo avevano in incubazione siano stati trasferiti da Borgo San Dalmazzo, o siano andati a casa in licenza o in permesso, ed abbiano così contagiato altri militari o parenti. Almeno un caso simile si è verificato in città, è noto.

Così si potrebbe spiegare il numero di ricoveri per epatite virale all'Ospedale militare di Torino. Può anche darsi però, che si tratti di ammalati portati dal Cuneese. Comunque su tutte le voci si dovrebbe pronunciare presto, come s'è detto, l'autorità militare.

Oggi Gianduja solo per i bimbi

Accompagnato da Giacometta partecipa ad uno spettacolo nel pomeriggio al Teatro Alfieri

Gianduja e Giacometta, rientrati in città dal viaggio ad Asti e ad Alba, danno spettacolo per i bambini delle scuole elementari oggi pomeriggio alle 15, al Teatro Alfieri. Le due maschere — impersonate dal maestro di ballo Riccardo Cecchetti e dalla studentessa Maria Clara Germano — presenteranno una rivista musicale recitata dai piccoli attori dell'Alleanza Torinese. Dopo la rappresentazione Gianduja sarà ricevuto alle 17, dal Sindaco. Più tardi partirà per Saluzzo per presenziare all'investitura delle maschere locali.

Nella nostra città oggi, giovedì grasso, il carnevale è quasi tutto dedicato ai bambini. In numerosi cinematografi della periferia è concesso loro l'ingresso gratuito. Si proiettano naturalmente cartoni animati: le storie di Topolino, Pippo, Pluto, Paperino, Tom e Jerry e via discorrendo.

Il maltempo di ieri ha invece bloccato l'attività dei baracconi in piazza Vittorio. Per tutto un giorno le giostre sono rimaste deserte, ferme le autopiste, le «montagne panoramiche» e l'«otto volante». I gestori dei parchi divertimenti sono desolati. «Se continua così — dicono — sarà un completo fallimento. La neve ci ha sorpresi proprio nel periodo in cui di norma si fanno gli incassi più alti».

Per fortuna le condizioni del tempo tendono ad un lieve miglioramento, secondo quanto affermano i meteorologi. Il sole ha fatto già la sua apparizione poco prima di mezzogiorno scioglierdo almeno in parte la fanghiglia mista a [illegible]

Un ragazzo fugge di casa ed è rintracciato a Savona

Ci telefonano da Savona:

Un giovane torinese fuggito da casa, è stato ritrovato stamane a Savona. Si tratta dello studente Piero Galizia di 14 anni, abitante in via Avigliana 38. Il ragazzo, rintracciato da un agente di P. S., in una trattoria, ha ammesso di essersi allontanato dalla propria abitazione il pomeriggio del 27 febbraio e di avere raggiunto in giornata la Riviera ove contava di farsi ospitare da un amico.

Il Galizia inoltre ha precisato di essere fuggito perché non andava d'accordo col padre e la matrigna. In giornata sarà riaccompagnato in famiglia.

Un milione di danni nel capannone incendiato

Un violentissimo incendio è scoppiato stanotte alle 3 nell'officina di via Pondèrano 24 di cui è proprietario il signor Eugenio Bona. I vigili del fuoco, accorsi con due autopompe, hanno lottato per oltre un'ora contro le fiamme. Nell'incendio è andato completamente distrutto un capannone dove erano ammucchiate delle gomme d'auto. I danni — non coperti da assicurazione — [illegible]

La sciagura sotto la pioggia, presso il tunnel del Lingotto

La madre della ragazza uccisa deve la vita ad uno scivolone

E' caduta nell'attimo in cui sopraggiungeva il camion, mentre la figlia la trascinava nel tentativo di attraversare la strada - La straziante agonia della tredicenne fra le braccia della donna

La sciagura di corso Giambone, in cui una ragazza tredicenne ha trovato la morte, poteva avere un'ancor più tragico bilancio; la madre della vittima è scampata all'investimento per un soffio e soltanto grazie al fatto di esser scivolata sulla neve, quando già era quasi davanti al camion. La disperata sterzata compiuta «in extremis» dall'autista Angelo Sala è così valsa ad evitare la donna, ma non la figlia che continuava a correre.

Il mortale investimento è avvenuto pochi minuti prima delle 20, mentre cadeva una pioggia fitta e sottile. Gina Grandi, di 34 anni, abitante a Moncalieri, in via Trento 1 di borgo San Pietro, si stava avviando al pullman che l'avrebbe riportata a casa. Teneva per mano la figlia Venerina, tredicenne; a casa l'aspettavano le altre tre figlie, Elvina, di 12 anni, Luciana, di 14, e Gilda, di dieci.

Il pianto della madre

In corso Giambone, fra l'imbocco del tunnel che porta al Lingotto ed il corso Corsica, le due donne sono scese dal marciapiede ed in quel momento hanno visto l'autocarro che, sbucato dal sottopassaggio si stava avvicinando a loro. Secondo la deposizione del camionista (la scampata, in preda a comprensibile agitazione, non ha ancor potuto essere interrogata) restarono per un attimo esitanti. Poi avvenne quello che tante volte accade nei gruppi di pedoni: quasi nello stesso istante presero due decisioni opposte. La madre si tirò indietro per riportarsi sul marciapiede ed il Sala credette che la figlia l'avrebbe seguita. Invece Venerina si lanciò in avanti, per traversare di corsa, avendo mal calcolato la distanza fra lei e il camion.

La madre tentò di trattenerla ma fu trascinata in avanti: scivolò sulla neve, cadde e la figlia, divincolandosi dalla sua mano riprese a correre. Aveva perduto ancora qualche prezioso frazione di secondo e l'investimento fu inevitabile. Pur senza finire sotto le ruote fu scaraventata al suolo con terribile forza. Ogni soccorso doveva rivelarsi inutile. Portata alle Molinette assieme alla madre, che era soltanto lievemente contusa, Venerina apparve subito in condizioni disperate.

La ragazza è morta dopo un'ora di straziante agonia, fra le braccia della madre sconvolta dal dolore. Il padre non ha più potuto vederla in vita. E' camionista, alle dipendenze della ditta Cena di Gattinara e là si trovava ieri sera quando gli è stata comunicata per telefono la notizia della disgrazia.

Inasprimento nelle trattative per la vertenza alla Michelin

Alla Michelin continua lo sciopero. Gli intensi contatti personali per la ricerca di un terreno su cui sia possibile avviare trattative non hanno sinora avuto l'esito sperato. Sembra anzi che la situazione si sia inasprita in seguito ad un nuovo irrigidimento delle parti. Il punto di maggior contrasto riguarda lo sblocco del premio di produzione.

Stroncato da un infarto in America

Il viaggio fatale dell'ing. Chiaudano

Nel giro d'affari lo accompagnava il figlio diciassettenne

L'ing. Salvatore Chiaudano

L'improvvisa morte dell'ing. Salvatore Chiaudano ha avuto una vasta eco di cordoglio in tutti gli ambienti universitari, industriali, della pubblica amministrazione in cui l'estinto aveva svolto, o ancora svolgeva, la sua attività. Al Consiglio provinciale il presidente prof. Grosso ne ha fatto la commemorazione sospendendo poi brevemente la seduta in segno di lutto.

L'ing. Chiaudano è morto d'infarto a Seattle, quasi al termine del viaggio d'affari che da circa un mese stava compiendo negli Stati Uniti insieme con il minore dei due figli, Vittorio di 17 anni. Vi si era recato per consolidare l'esportazione dei prodotti chimici che di recente la sua azienda, la «Silo», aveva avviato verso il Nordamerica. Aveva 72 anni, ma era pieno di vigore, godeva buona salute ed era attivissimo.

Nato a Roma, era torinese di adozione perché qui aveva compiuto gli studi laureandosi in ingegneria meccanica al Politecnico e svolto in prevalenza la sua attività di insegnante, di industriale, di pubblico amministratore. Durante la prima guerra mondiale aveva prestato servizio nel collaudo dei motori di aeroplano. Nel 1919 ebbe la cattedra, di recente istituita presso il Politecnico, di motori d'aviazione. In seguito venne incaricato dell'insegnamento nei corsi di impianti industriali, chimici e meccanici.

Dal 1948 fece parte del consiglio di amministrazione dell'Azienda elettrica municipale e dal 1951, per dieci anni, fu presidente dell'Acquedotto municipale. Nel 1957 l'ing. Chiaudano fu nominato cavaliere del lavoro in riconoscimento della sua lunga attività in campo economico e industriale. Fra l'altro aveva sviluppato una piccola azienda chimica — a cui aveva cominciato a dedicarsi nel 1927 — che oggi dà lavoro a 300 persone.

Ancora non sono state date disposizioni per i funerali perché non si conosce la data in cui la salma potrà essere portata a Torino.

Aria del 2000

★ Caterinette in ballo con la moda-domani

Queste ragazze non appartengono a un «club» fantascientifico, anche se gli abiti che esse indossano lo lascerebbe supporre. Sono invece sartine torinesi del Circolo delle Caterinette, che per attirare l'attenzione del pubblico sulla loro attività, escono dai laboratori e organizzano il loro carnevale.

Per l'occasione si sono sbizzarrite nel cercare un titolo che potesse riassumere tutte le novità del «veglione» di stasera, che si svolge in un dancing di via Stradella. Ognuna di esse, sono centinaia, ha preparato un costume che unisce il brio carnevalesco al buon gusto della moda. Anticipiamo alcuni modelli: «la donna del duemila» elimina i vestiti tradizionali, niente gonna, niente tailleur, niente pelliccia, ma una tuta in pelle (giacchetta e pantaloni) stile Marlon Brando nel film Il selvaggio; «l'esistenzialista» (noto che anche nel duemila non mancheranno) con maglioni e lunghi catenacci appesi al collo; «la donna degli Apaches» (perché nel duemila il sesso debole sarà piuttosto combattivo) e persino la «libellula» in «calzamaglia».

★ La borsa spaziale della signora Glenn

L'impresa spaziale del colonnello Glenn non ha ispirato solo stupore, ammirazione ed elogi, ma anche la fantasia degli artigiani. Due torinesi hanno ideato e realizzato nel loro laboratorio, una borsetta femminile a forma della capsula che ha compiuto i tre giri attorno alla Terra con l'astronauta americano.

Aldo Bertolaia e Rodolfo Colecchia hanno osservato attentamente le fotografie apparse sui giornali, riproducendo il modello Mercury con pelle di vitello verniciata blu cielo e fodera interna verde pennellino. Il prototipo è partito stamattina al seguente indirizzo: «Mrs. Anna Glenn Jr. - Arlington, Virginia, Usa». La donna che lancerà la moda delle «borse spaziali» sarà quindi la moglie del colonnello americano.

Il Consolato Usa a Torino ha accolto con simpatia l'iniziativa dei due artigiani torinesi ed ha facilitato l'inoltro del pacco per via diplomatica. La signora Anna Glenn ha già avuto notizia, per telefono, del dono che sta per ricevere.

Taccuino del lettore

◆ Il Rotary Club si riunisce stasera all'Hotel Ambasciatori. L'avv. Valdo Fusi parlerà su «Il giardino d'Europa?».

◆ Il Municipio comunica che oggi e martedì grasso nel pomeriggio gli uffici restano chiusi al pubblico ad eccezione dello stato civile per le denunce di nascita e di morte.

◆ Il nuovo Consiglio Subalpina risulta così composto: presidente avv. Carlo Brignone; consiglieri: prof. Lorenzo Albanese, ing. Giacinto Baldissone, prof. Giorgio Cansacchi, comm. Osvaldo Giachetti, avv. Renzo Laguzzi e prof. Alessandro Bobecchi.

◆ All'Unitalsi, v. XX Settembre 84, domani alle 11, si apre l'annuale vendita di beneficenza a favore del trasporto ammalati poveri a Lourdes. La vendita si protrarrà anche sabato e domenica dalle 10 alle 20.

◆ Luna Park gratis in piazza Vittorio per 4 mila bambini appartenenti agli istituti cittadini e dal Piemonte ed assistiti dal Patronato scolastico. Appuntamento per domani. L'Associazione spettacoli viaggianti, cui si deve l'iniziativa, distribuirà torroni.

◆ Nel pomeriggio in Duomo si celebra una messa in rito bizantino per la giornata della Chiesa del Silenzio. Interverranno il Cardinale e 14 vescovi.

◆ Alla Galleria Gissi, oggi alle 17, si inaugura la personale di Giuseppe Ajmone.

◆ Per la Pro Natura questa sera alle 21,15 si proiettano nel Teatrino San Giuseppe, via Andrea Doria 18, cortometraggi sull'Australia concessi dal consolato britannico.

◆ Al Circolo della stampa, sabato: ballo in maschera. Allievi dell'Accademia Albertina ritrarranno le signore in costume.

◆ All'Hot Club, stasera in via Barbaroux 18, Paolo Ceruti, consigliere della Fimj, terrà una conferenza con audizione di dischi su «Clarence Williams».

◆ Oggi, giovedì 1° marzo, è il 60° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 6,41 e tramonta alle 17,46. E' la festa di Sant'Albino.

Echi di cronaca

Lontane domeniche

C'era nella nostra vita di affaticati mortali, un pomposo personaggio a cui Sartre, trovandosi un giorno a bighellonare in una sonnacchiosa città della Normandia, attribuì l'importanza di un « formidabile avvenimento sociale ». Parlo dell'antica provinciale Domenica, col rommiticcissimo obbligato dei lenti andirivieni nei corsi insolitamente animati, dei tè familiari, delle chiacchiere sui sagrati, che l'euforia festiva trasformava in civettanti *boudoirs*. Parlo del « settimo giorno », l'unico donato dal Creatore perché Adamo dimenticasse per un attimo la sua condanna.

Negli anni della fanciullezza mortificata sui libri, la Domenica si aureolava ai nostri occhi di un più alto e quasi favoloso prestigio: era la Liberatrice, invocata durante gli interminabili pomeriggi di lezione, quando nelle aule amorfe l'agonizzante luce del giorno si stemperava in una bruma gravecolente d'inchiostro e di polvere e la voce dell'insegnante si faceva remoto brusìo: *Hannibal in promontorio quodam*... Il commento di Tito Livio affiora in quella caligine contro un orecchio ottuso e tra il lontano barrito dei punici elefanti s'insinuava subdola l'ammaliatrice Domenica e già il corpo assopito si destava, già scalpitava sugli aerei sentieri della libertà.

A questo punto gli studenti insorgeranno: « Ma che dice? Per noi la Domenica non è morta. Esiste, altroché! ». E' vero, ma è tutt'altra Domenica. Ad intaccarne l'impettita solennità è giunto da tempo, approdando da altri cieli, il giovane e scanzonato Week-end. Viaggiando su macchine veloci, ha presto cancellato dalle selci levigate le orme dei millenari andirivieni. Consegnatosi dei missili e dei razzi, staccandosi sempre più ardito dalla smagrita pista di lancio, in breve trascinava tutti quanti nelle sue orbite frenetiche; e questo è, a parer mio, un avvenimento assai più formidabile di quello osservato da Sartre. E' una domenica che fastiga il sangue alle cittadine accidiose e insieme pàprica anche agli assurdi paesi dove la Domenica era una istituzione tabù. Il Week-end li traversa come un vento di follia, facendo anche compicua di motori dirompenti verso il mare i monti e chi sa dove...

Forse un giorno, perché non avremo un Week-end lunare, un Week-end marziano e così via. Ma dove saranno finiti l'intimo calore e le ebbrezze dello spirito? E perché, fra tanto ferraginoso andare, ci sentiamo sempre più soli e sempre più in bilico sulla sdrucciola curva della terra? Che l'Eterno Padre sia in collera con noi, Egli che riposò solo il settimo giorno dopo aver creato nientemeno che l'universo?

Anche nel paese della mia infanzia, nascosto come un cuccioletto fra il verde mareggiare dei colli, non ho più ritrovato le placide e sgghindate domeniche di un tempo. Vi ero tornato di recente, già assaporando l'attonita quiete delle stradine solinghe, dei portichetti schivi e assonnati, e, trovandomi invece travolta in un turbine altisonante di macchine, pullman e motoscooter, rimasi sconcertata come davanti a un florido corpo deformato dal crampo. Io non condivido certamente la mentalità cocciuta e ostinata dei *laudatores temporis acti* che non trovano nel presente mai nulla di buono, seguo anzi con ammirato interesse le esperienze di oggi, e tuttavia preferisco allontanare da me quest'immagine convulsa e possedere tuttora quel paese come una bella - addormentata - nel - bosco. Nell'aura magata di quel tempo, esso e la nonna formavano nel mio spirito un tutto indissolubile.

Allora le donne non guidavano la macchina; erano vecchie e in genere anche pie. La mia, alta diritta imponente nelle lunghe sottane fruscianti, deve alle mie domeniche estive un senso di solenne religiosità. Pregava instancabilmente, per un giovane figlio che le era morto all'improvviso senza quei conforti ch'erano per lei fiamma essenziale di vita. Se talvolta nei meriggi più afosi consentiva a rilassarsi un poco sull'ottomane, reggeva tuttavia nella mano scarna la lunga corona del triplice rosario e non mi sarei stupita che sotto il fosco schermo delle vesti nascondesse un cilicio.

Nei giorni feriali, levatasi all'alba, saliva al Convento dei Cappuccini: lunga e nera, senza mai flettere il busto, seguiva la rampa acciottolata fino al piazzaletto che si apriva davanti alla chiesa. Quando mi accadeva di accompagnarla, dopo le funzioni facevamo una piccola sosta dinanzi a tutti gli altari. Qui c'era da riverire il Cuore di Gesù, qui la Vergine Maria, e qui un simpaticissimo santo che, diceva la nonna, predicava agli uccelli che chiamava affettuosamente « sirocchie mie », e parlava al grande e ferocissimo lupo come a un caro fratello. Mentre, assorta in fervoroso raccoglimento, ella moveva continuamente le labbra, la mia mente se ne andava vagando per la selva garrula di uccelli e vedeva scintillare tra le fronde gli occhi ardenti del lupo mannaro. « Sirocchie mie... Frate lupo... » ripetevo soggiogata, benché uno spiritello malizioso mi facesse sembrare un po' buffe quelle mirabili parole.

Era sempre un piacere salire al Convento. Oltre a quelle vaghe suggestioni esalate dall'inebriante profumo dei gigli, c'erano per me l'erbetta fresca del sagrato, il muretto grondante di sole ove guizzavano le lucertole, i grandi cespi delle more gonfie di succo, la pendula bacca del cappero dall'odore aspro ed eccitante; inoltre mi piacevano i fraticelli che quando scendevano nel piazzaletto sapevano ridere e scherzare come fanciulli.

Ma la domenica programma e scenario erano del tutto diversi. Dopo una toeletta accurata, la nonna mi faceva indossare il vestito bello e mi conduceva alla « Messa grande », in parrocchia. L'unica cosa gradevole era quel vestitino bianco in cui mi pavoneggiavo, ma la parrocchia, con le sue tetre navate, m'incuteva strani terrori. La predica lunga, tutta gremita di parole oscure, rintoccava nel mio petto come una diana funesta. Certo ero una peccatrice, mi dicevo; certo l'inferno mi aspettava. Dal buio spesso di una cappella, il drago orrendo pareva assentire: agitava verso di me la lingua biforcuta, pur dibattendosi sotto la spada fiammeggiante di San Michele.

Tremavo come una farfalluccia impigliata in uno stagno e, pur sapendo appena compitare, m'attaccavo con ansia alle parole del mio libricino da messa. « Noi — leggevo — contriti di cuore, t'invochiamo, o Gesù... ». In realtà io pronunziavo « contriti » e intendevo assai vagamente il significato dell'astrusa parola. Ma la religione, mi dicevo, è un altissimo mistero ed io, infimo granello di polvere, potevo forse pretendere di penetrarlo? A proposito di quelle mie prime e ansiose letture, ricordo che mi avevano regalato in quel tempo un volumetto di racconti. Uno di quei lacrimosi parti letterari era intitolato « Un addio commosso ». Lo leggevo, rammento, stando accucciata come un cagnotto tra le garbe di una vecchia cantale. Ma il titolo mi lasciava perplessa perché la mia mente urtava nel muro cieco di quel « cantare ». Chiesi dunque alla nonna che cosa significasse quella parola, e lei, senza scendere dalle sfere superne in cui si aggirava: — Il « cantare », cara è una parte del nostro petto, quella che trafissero con una lancia a Gesù...

Così, a baleni interrotti, mi torna l'aura domenicale di quel remoto paese, legato alla mia vita per quei primi turbamenti, ma anche (e soprattutto) per le sue ineffabili fragranze. Odori agresti, aspri e soavi, di cedrina di miele di vaniglia, odori che s'attaccavano alla pelle come una pianticella strizzata tra le dita. Escono dai canterani della memoria come i vecchi lini soffusi d'essenze, e poi ancora vi si ripongono, lasciando ogni volta nell'aria una particella del loro non consueto profumo.

Io non amo, lo ripeto, abbandonarmi alle nostalgie. E tuttavia vorrei che quelle immagini lontane rimanessero intatte nel mio spirito: incorniciate in un quadro, come quella marina appesa alla parete davanti al mio tavolo da lavoro, su cui mi piace riposare lo sguardo alzandolo dalla macchina da scrivere: un'immutabile isola d'azzurro screziata di sole, due vele rosse, qualche casetta assopita, e un albero nel mezzo, solitario guardiano del silenzio.

Delfina Pattinati

Oggi a Milano i funerali religiosi della nobildonna

La madre e gli amici non credono al suicidio della principessa Ruspoli

Valentina Cortese ha detto: « Adorava vivere, era dolce, tenera, generosa: la bontà in persona » - E Wally Toscanini: « Non poteva uccidersi » - Le autorità inquirenti sono giunte alla conclusione che al momento in cui morì essa era in condizioni anormali, « incapace di intendere e di volere » - Il marito, in Estremo Oriente, non sa ancora nulla

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

I funerali della principessa Francesca Ruspoli Blanc, la sventurata nobildonna che si è uccisa l'altro ieri, giorno del suo 33° compleanno, gettandosi da una finestra della sua abitazione al settimo piano di piazzetta Guastalla 3, si svolgeranno questo pomeriggio alle 15,45. Circa un'ora prima della cerimonia la salma — che ieri pomeriggio all'obitorio è stata rivestita con un accollato abito nero a pois bianchi — verrà trasportata nella camera ardente allestita in piazzetta Guastalla. Poi il corteo si muoverà per la parrocchiale di Santo Stefano, dove si svolgerà l'ufficio funebre.

Il feretro successivamente verrà trasportato al cimitero monumentale, dove sarà provvisoriamente sistemato nel deposito: questo in attesa che i congiunti decidano se trasferire o no le spoglie della nobildonna nella tomba di famiglia dei Ruspoli a Roma. La salma della principessa potrebbe tuttavia anche essere tumulata nella tomba dei baroni Blanc, ma la decisione verrà presa soltanto nei prossimi giorni, nella speranza che si riesca a rintracciare, in Estremo

Il principe Dado Ruspoli, ex-marito della principessa Blanc Ruspoli, in compagnia dell'attrice Nicole Tessier

Oriente, l'ex-marito della defunta, principe Alessandro Ruspoli, che ancora è completamente all'oscuro della tragedia.

Da tutta Italia stanno frattanto giungendo a Piazzetta Guastalla, alla madre della povera principessa, baronessa Blanc, attestazioni di profondo cordoglio. Fino a questa mattina, i telegrammi di condoglianza pervenuti alla famiglia sconvolta erano circa mille. Da ieri, intanto, continuano a giungere a Milano anche parenti ed amici intimi della baronessa Blanc e della povera principessa Ruspoli. Si può dire che oggi pomeriggio l'unica persona cara alla defunta che mancherà ai funerali sarà l'ex-marito, « Dado » Ruspoli.

Il Procuratore Capo della Repubblica di Milano, dott. Carmelo Spagnuolo, ha concesso l'autorizzazione per le esequie di Francesca Ruspoli Blanc, dopo un colloquio con il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Bonelli, incaricato dell'inchiesta giudiziaria. Nella tarda mattinata il commissario capo dott. Tersi, dirigente il Commissariato Vittoria, aveva trasmesso alla Magistratura un primo rapporto sulle indagini svolte dal maresciallo Ingrassia. Il sottufficiale aveva interrogato in mattinata la custode dello stabile, la cameriera e un congiunto della principessa.

I testi avevano rievocato nei particolari il ritorno di donna Francesca da Roma, il suo stato depresso, l'arrivo del medico curante; dopo l'uscita del sanitario, la nobildonna aveva ingerito un paio di pillole e un sorso di whisky, nel tentativo di dormire un poco. Alle 18,40 era comparsa in vestaglia nel corridoio e si era chiusa nel bagno: cinque minuti più tardi la tragedia.

Sulla scorta di queste deposizioni, del primo referto medico di decesso stilato dal dott. Emanuele Valdonio e del rapporto pervenuto dalla Medicina Legale, dopo la ricognizione esterna del cadavere, il dott. Spagnuolo, come si è detto, ha concesso il nulla-osta per i funerali.

La polizia proseguirà le indagini, ma naturalmente solo per una semplice formalità: è emerso chiaramente dall'inchiesta svolta finora che la principessa versava da tempo in condizioni psichiche imperfette, probabile conseguenza delle sue dolorose vicissitudini coniugali. Anche le crisi depressive e l'insonnia erano soltanto le componenti di un processo patologico che andava lentamente maturando, forse anche aggravato dalla solitudine della sua esistenza. La baronessa Blanc aveva sempre cercato di vivere con la figlia il dramma silenzioso, di starle accanto, di aiutarla ad uscirne. Ma le crisi della povera principessa avevano finito fatalmente per sfociare in un esaurimento nervoso nel quale sicuramente sta la sola e autentica spiegazione della tragedia.

Qualcuno vorrà discutere se la nobildonna si sia volontariamente gettata dalla finestra, oppure se sia precipitata accidentalmente, dopo essersi affacciata per prendere una boccata d'aria, come sostengono alcune sue intime amiche, riferendosi anche alla posizione del corpo, caduto così vicino al muro.

Resta comunque il fatto — e a questa conclusione sono appunto pervenute le autorità inquirenti — che al momento in cui morì Francesca Blanc Ruspoli era in una condizione anormale, constatata dallo stesso medico curante poco più di un'ora prima della tragedia. Qualunque cosa abbia compiuto, la principessa Ruspoli la fece di sicuro perché la mente offuscata le impedì di controllarsi. Era, insomma, in quelle condizioni che secondo la legge vengono definite « incapacità di intendere e di volere ». Questo spiega perché, come è per altro avvenuto altre volte in molti casi del genere, la Curia abbia concesso la celebrazione dei funerali religiosi.

La madre della sventurata principessa, frattanto, ha tenuto a far sapere che ella non crede minimamente all'ipotesi del suicidio. In una lettera diffusa ieri, la baronessa Anita Blanc ha infatti scritto: « E' per lo meno arbitrario e assolutamente non rispondente alla verità delle circostanze e dei fatti che mia figlia si sia uccisa. Era troppo fervidamente religiosa e mi amava con troppo profonda dedizione per poterle attribuire un gesto contrario ai suoi principi e ai suoi sentimenti. Sono sorretta in questa mia convinzione dalle parole di un certificato medico, che conferma come l'episodio sia dovuto a circostanze accidentali ».

La labile ipotesi di una disgrazia — un capogiro che abbia colto la principessa, sportasi troppo dalla finestra — convince molto di più i familiari e gli amici che non quella — sorretta da fatti e da precedenti — di un suicidio. Chi la conobbe e le fu vicino, soprattutto negli ultimi giorni, si rifiuta infatti di credere che Francesca Ruspoli abbia portato a tragico compimento un disperato proposito già tentato e fallito altre volte.

L'attrice cinematografica Valentina Cortese, per esempio, una delle più care amiche della defunta, ha affermato: « Adorava vivere, era dolce, tenera, generosa; la bontà in persona. Una donna fragile, anche; sì, d'una fragilità femminile, che però cedeva alle altre sue forti virtù. Conduceva una vita mondana, brillante anche. Sì; ma soprattutto si dedicava al suo prossimo con amore ed umiltà. Una donna così non può pensare ad uccidersi. Glielo impediva anche il suo profondo sentimento religioso. Soffriva anche di piccoli capogiri; non di rado aveva svenimenti: io credo che mortale uno di questi improvvisi malesseri l'abbia tradita. Pochi giorni prima l'avevo incontrata dal parrucchiere, trovandola splendida. Forse impercettibilmente pallida: era l'immagine della serenità e della salute ».

Quasi con le stesse parole si è recisamente opposta alla tesi di un gesto disperato della principessa Ruspoli anche Wally Toscanini: « Non poteva uccidersi, era la dolcezza in persona ».

E anche l'attrice Lea Padovani ha fatto analoghe dichiarazioni.

Camillo Brambilla

Una recente foto della nobildonna romana Francesca Blanc Ruspoli (Telefoto)

Ingegnose truffe di un giovane a Parigi

Il « parente d'America » spillava denaro invece di darne

Studiava le parentele delle ricche vittime, quindi si presentava loro come il figlio di qualche consanguineo emigrato - Dopo un po' chiedeva un prestito: ha ottenuto così non meno di tre milioni di franchi

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Un'abilissima truffa messa a punto da un giovanotto ai danni di alcune grandi famiglie aristocratiche francesi è durata alcuni mesi ma è poi fallita a causa della gelosia d'una ragazza che ne era tuttavia la principale beneficiaria; e il gaglioffo Jacques Marino è stato condannato a un anno di carcere dal Tribunale di Parigi per avere sottratto complessivamente tre milioni di vecchi franchi almeno, in pochissimo tempo.

Jacques Marino giunse a Parigi con molte illusioni sulla possibilità di guadagnar denaro facilmente e poca voglia di lavorare. Aveva anche una bella sommetta, che i genitori gli avevano dato, ma che svanì presto, tanto più che egli subito incontrò una bella bionda, Josée, a cui piacevano i gioielli, i buoni ristoranti, gli abiti eleganti ecc. Quando il giovanotto fu a secco, la bionda fanciulla non esitò a dirgli in che modo concepiva l'esistenza: « Senza il lusso io non posso vivere, e poiché gli uomini mi stanno dietro, e mi dài tu quello che mi occorre o me lo faccio dare dagli altri ».

Jacques Marino, che era innamorato, promise di fare il necessario per procurare il denaro. E' un giovane dotato di immaginazione, e architettò una truffa originale. Ebbe l'idea di inventarsi degli antenati e di presentarsi come un parente nelle famiglie dell'aristocrazia, dopo averne studiato attentamente la storia e l'albero genealogico. La prima vittima fu un duca. Un mattino Jacques bussò all'uscio di un elegante appartamento e si presentò: « Sono il conte (e qui il nome) e vorrei parlare con mio cugino ».

Il duca lo ricevette, gli chiese notizie del padre che era partito per l'America nel 1921 quando era ancora giovanotto e non aveva dato quasi mai notizie, e Jacques Marino rispose inventando tutto, precisando di essere nato a Rio de Janeiro, di avere studiato a New York, di avere sentito poi la nostalgia della vera patria: perciò era venuto a trascorrere un mese in Francia. Il duca, contento di abbracciare un parente, lo invitò a cena e in capo a pochi giorni Jacques Marino era di casa. Un giorno dichiarò di essere imbarazzato perché l'assegno paterno non era ancora arrivato e il duca gli mise a disposizione il suo conto in banca, al quale il giovanotto attinse molto, prima di sparire.

La seconda vittima fu un marchese. Elegante, bel ragazzo, Jacques Marino parlava bene e piaceva di primo acchito. Dopo avere attinto quasi un milione anche al conto in banca del marchese, sparì di nuovo e trovò un'altra vittima. Josée era contenta. Egli le aveva detto che utilizzava le sue relazioni in seno all'aristocrazia, senza dare precisazioni, e la ragazza non aveva spinto la curiosità oltre certi limiti. Tutto procedeva dunque a gonfie vele e le truffe avrebbero potuto durare a lungo poiché i duchi, marchesi, conti e baroni sono parecchie centinaia a Parigi, quando Jacques Marino realizzò un colpo da maestro: si fidanzò con la figlia di un « cugino », tanto che alla fine, incominciando a trascurare la bionda Josée, gli capitava di dormire in casa dei futuri suoceri, dove aveva già la sua camera.

Allora Josée diventò gelosa. Si informò segretamente e seppe che il suo amante era fidanzato con una ragazza dell'aristocrazia. Arrabbiatissima andò a bussare all'uscio del padre di casa, e presentandosi come la sola e autentica fidanzata di Jacques Marino fece scandalo. Il nobile signore non capiva, da principio, chi fosse quel Jacques Marino di cui gli parlava quella energumena, ma alla fine capì tutto, e quando il giovanotto arrivò per l'ora di cena trovò due ispettori di polizia che lo portarono in questura.

L. Mannucci

60 persone uccise da una valanga nel Perù

LIMA, giovedì sera.

La località di Conchucos, di 4500 abitanti, nelle Ande, sarebbe stata distrutta ieri da una valanga. Secondo le prime informazioni, sessanta persone sono rimaste uccise e molte altre ferite. Conchucos si trova nel dipartimento di Ancash, a circa 250 Km. da Lima, nella stessa regione dove il mese scorso avvenne la spaventosa catastrofe che provocò la distruzione di parecchi villaggi e la morte di oltre tremila persone.

Sette giorni di continue piogge hanno provocato ieri pomeriggio una serie di valanghe sulle pendici del monte Huascar.

Conchucos può essere raggiunta soltanto a mezzo di muli. La stazione ferroviaria più vicina è quella di Chimbote, a nord di Lima. Di qui saranno avviati i soccorsi: il resto del percorso dovrà essere compiuto a dorso di muli.

Per curare uno scienziato

Un neurologo canadese chiamato d'urgenza a Mosca

MONTREAL, giov. sera.

Il dott. Wilder Penfield, famoso neuro-chirurgo, si trova a Mosca in seguito ad un urgente appello del governo sovietico.

Un portavoce dell'ambasciata russa ha informato che lo specialista è stato chiamato ad un consulto con i medici che hanno in cura l'accademico sovietico Lev Landau, rimasto gravemente ferito in un incidente automobilistico.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, sestile al *Sole, Nettuno* e *Venere*; *Sole* in trigono a *Nettuno*. Aumenteranno le possibilità di ricevere una proposta nel campo degli affari o degli interessi. Visita gradita ma interessante. Mantenetevi sereni e non gravate di cibi il vostro stomaco. **Tipi: Capricorno, Cancro e Acquario.**

Capricorno - *Lavoro:* sarà bene tenere in sospeso, momentaneamente, un progetto di lavoro. In seguito, una conversazione permetterà un accordo più solido e soddisfacente per le vostre ambizioni. - *Vita affettiva:* eliminate le indecisioni, le perplessità, se volete conquistare la stima di chi amate. - *Salute:* debolezza delle articolazioni. Curate i reni e il fegato.

Cancro - *Lavoro:* nelle ore del mattino vi troverete attorniati da gente scaltra, che cercherà il proprio tornaconto, a vostre spese. Tuttavia avrete modo di superare le scabrosità. - *Vita affettiva:* non vi mancheranno le opportunità per farvi notare e guadagnare vantaggio nel cuore di una persona. - *Salute:* la dieta dovrà essere sorvegliata e seguita scrupolosamente. Starete meglio la serata.

Acquario - *Lavoro:* se indugiate ancora, finirete col perdere ogni vantaggio conquistato in precedenza. Rettificate al più presto i vostri principi e vi troverete bene. - *Vita affettiva:* nel settore sentimentale troverete gioie e soddisfazioni. - *Salute:* malesseri vari, ma non spaventatevi: il riposo e la calma spirituale vi condurranno nuovamente al benessere fisico.

Per gli altri tipi zodiacali, le previsioni di domani rivelano: all'**Ariete**: i vostri interessi saranno affidati in mano di gente esperta. Tuttavia sorvegliate da vicino per garantirvi la riuscita. **Toro**: trascorrerete ore piacevoli e indecise. Forse è bene lasciare tutto in sospeso, per il momento. La giornata non è delle più felici. **Gemelli**: non prendete impegni di nessun genere. Cercate di distrarvi con gite e viaggi. **Leone**: dovrete stare in guardia dalla maldicenza ed eliminare forse un'amicizia. Qualche guaio verrà procurato da eccessivo sentimentalismo. **Vergine**: trattative in corso porteranno conclusioni favorevoli. Prevedo possibilità di agganciamento con una persona d'affari. **Bilancia**: una telefonata o uno scritto eloquente sveleranno un retroscena interessantissimo. Da tutto ciò trarrete utilità per l'avvenire. **Scorpione**: prevarrà consolazione e fortezza per una rivincita tanto attesa. **Sagittario**: state per arrivare al momento che attendete. L'ottimismo, però, non sia disgiunto dalla prudenza. **Pesci**: diffidenza e dubbi ritorneranno a galla, ma dovrete ricacciarli più presto nei meandri del subcosciente. I modi cordiali e franchi giocheranno a vostro vantaggio.

Tommaso Palamidessi

La moda

Novità nei costumi da bagno 1962

Nelle collezioni per la prossima estate, i nuovi costumi da bagno presentano sovente una singolarità: dalla linea delle anche in su rassomigliano ai comuni abiti per il giorno. Persino i «bikini» si sentono quest'anno un po' troppo audaci, fuori dall'acqua, e si coprono con bolerini o pullover, come i vestiti estivi senza maniche. Altri costumi da bagno vanno accoppiati a tuniche serrate in vita da alte cinture di capretto o trattenute morbidamente da cinture e sciarpe. Non sono queste le sole idee che i vestiti prestano quest'anno ai costumi da bagno: vedremo favorito lo scollo alto e rotondo, troveremo in molti casi le spalle coperte e, talvolta, persino un accenno di manica. Non mancano costumi che si ispirano ad abiti da sera, coprendo una spalla e lasciando l'altra scoperta. Altri infine appariranno aperti sul dorso fin quasi alla altezza della vita. Anche i colori sono quelli della tavolozza della moda di primavera-estate: arancione, verde-prezzemolo, i vari gialli dei frutti tropicali, il verde-gemma, i malva, i rosa ed i blu pallidi che abbiamo visto nei tailleur, nei mantelli e negli insieme lanciati in questi mesi.

Il costume qui raffigurato è una creazione di Cabana, di color lavanda, con scollo alto, spalle coperte e una apertura ovale sul dorso. E' confezionato con tessuto elastico di cotone e nailon.

La salute

Un po' di cautela coi salicilati

I composti dell'acido salicilico sono farmaci meravigliosi per la cura di molti malanni, dal mal di testa al raffreddore, dall'influenza ai dolori reumatici. Molte persone ne ingeriscono dosi elevate, senza risentire alcun disturbo; altre invece lamentano che queste medicine siano causa di nausea, vomito, iperacidità e disturbi addominali. Talvolta, si osservano addirittura emorragie gastrointestinali piuttosto serie, tanto da rendere necessario il ricovero in ospedale.

Le riviste mediche hanno pubblicato parecchie relazioni su questi casi d'emorragia. Uno studio attento da parte di clinici ha rivelato che, approssimativamente, nel 60% dei casi, i pazienti avevano ingerito aspirina prima dell'emorragia. Talune fra queste persone erano sofferenti d'ulcera gastrica ed è ragionevole supporre che la medicina abbia aggravato la lesione o irritandola direttamente o facendo aumentare l'acidità gastrica. Questa constatazione dovrebbe servire da avvertimento a tutte le vittime dell'ulcera perché si astengano dall'uso di salicilati, senza la neutralizzazione con sostanze alcaline.

La causa dell'emorragia susseguente all'uso di salicilati non sono conosciute. Molti artritici ne fanno un largo uso, senza inconvenienti. Taluni studi mostrano che esistono preparati salicilici solubili ed altri insolubili. Questi ultimi causerebbero più facilmente l'emorragia. Alcuni medici hanno potuto fare osservazioni nello stomaco di persone colpite da emorragia dopo aver ingerito salicilati. In molti casi hanno constatato che la parete interna dello stomaco non era arrossata o non mostrava, comunque, segni d'irritazione. Si deve arrivare alla conclusione che i salicilati svolgono la loro nefasta attività dopo essere stati assimilati.

Con ogni probabilità, i componenti dell'acido salicilico alterano il tempo di coagulazione del sangue e rendono i capillari più fragili. Questo spiegherebbe anche le emorragie del tratto intestinale.

Chi sono i maggiori consumatori di salicilati? Le persone che hanno frequentemente mal di testa, dolori diversi, nervosismo e disturbi gastrici. Questi fattori sono responsabili dell'emorragia? Chissà...

Seborrea oleosa

Il signor O. V. ci scrive: «C'è una cura per il prurito causato dalla seborrea oleosa? Tutti i rimedi provati fino ad ora non hanno dato alcun risultato...». Questo malanno è ostinato. Diversi farmaci relativamente recenti a base di selenio e di solfuro di bifenamina si sono mostrati utili.

Esaurimento nervoso

«Quali sono — domanda una lettrice — le cause ed i sintomi della nevrastenia?». Si tratta di un disordine nella sfera emotiva, il cui sintomo più evidente è fornito dalla stanchezza dopo uno sforzo anche lieve. Coloro che ne soffrono lamentano anche insonnia, mal di testa, palpitazione, vertigine, inappetenza o altri segni d'irritazione del sistema nervoso.

Dermatosi parassitaria

«Ho una macchia di dermatosi parassitaria sulla gamba destra — dice il signor P. P. — e vorrei sapere se è vero, come dice mia sorella, che trattandola con inchiostro scomparirà». Non saremo certo noi a sminuire i meriti dell'inchiostro (senza il quale non ci sarebbe la stampa), ma per voi ci sono rimedi migliori. Se la diagnosi è esatta, sono più utili le pomate o le pillole prodotte a tale fine dall'industria farmaceutica.

Streptococchi

Il signor G. P. vorrebbe sapere se esiste un tipo di raffreddore causato da streptococchi. Sì. Questi microrganismi possono invadere il naso, la gola, le tonsille o i polmoni e causare disturbi respiratori di vario genere. Infezioni di questa natura possono anche essere seguite da febbre reumatica.

La bellezza

Come trattare la pelle ruvida?

Una lettrice domanda: «Che cosa si può fare per la pelle ruvida sui gomiti e per quella ancora più ruvida e un po' callosa dei calcagni?». Rispondiamo: cure cosmetiche assidue e molta pazienza. Le condizioni della pelle dei gomiti e dei calcagni migliorano massaggiando i punti interessati con crema, mattino e sera. Dedicate ancor più cura ai gomiti, lavandoli ogni volta che vi lavate le mani, asciugando con cura e applicando una lozione per le mani. Al momento del bagno, abbondante schiuma di sapone e un vigoroso sfregamento con la spazzola aiuterà a rimuovere le cellule morte dell'epidermide ai gomiti e ai calcagni. Talvolta è necessario ricorrere alla pietra pomice, se l'accumulazione di cellule morte è molto marcata. Dapprima il risultato può sembrare deludente, perché, al tatto, la pelle appare ancor più ruvida. Applicate un po' di crema ed aspettate: al bagno successivo le cose andranno meglio.

Se la pelle dei gomiti è più scura, fate applicazioni d'acqua ossigenata. C'è anche un altro metodo: posare i gomiti su due mezzi limoni, lasciandoveli non meno di cinque e non più di quindici minuti. Sciacquare poi con acqua fredda e applicare una crema per pelle acida. E' necessario ripetere l'operazione dopo una settimana.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12906 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica esposta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,80% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in date fisse aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. .... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il noleggio della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono recapitate se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 180 per parola

ARTIGIANATO L. 90 per parola

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

(Continua a pag. 10)

CARLO II

Nel palco reale

LV — La bella Luisa di Kéroualle viene soppiantata nel cuore di Carlo II dalla duchessa Ortensia Mancini che, dopo numerose avventure, è giunta a Londra ove ha creato un frequentatissimo salotto di intellettuali. Presto però la duchessa di Mazzarino tradisce il suo reale amante con il principe di Monaco.

Al corrente della relazione del principe di Monaco, Carlo II rompe con Ortensia Mancini e abolisce la pensione di 4000 lire sterline che le aveva assegnato. In vena di giustizia distributiva, il re, che ha avuto sotto gli occhi delle lettere in cui Barbara, duchessa di Castlemaine, si lamenta di lui, invita la sua ex-favorita ad andare a trascorrere qualche tempo oltremare. «Tutto ciò che vi chiedo — le scrive — è di vivere in modo di fare attorno a voi il meno rumore possibile e chiunque voi amiate io non me ne adonto». La signora duchessa di Cleveland si reca a Parigi ove si innamora di un capitano delle Guardie, il cavaliere di Castillon, che è un bell'uomo ma assolutamente insipido. Barbara scrive a Carlo, gli confessa il suo nuovo capriccio e aggiunge: «Quando si ama non si è più padrone di sé

stessa e spero che voi non me ne vogliate perché, non essendoci più niente fra voi e me, io non vi faccio nessun torto». La duchessa di Mazzarino e la duchessa di Cleveland, essendo così state allontanate, la duchessa di Portsmouth non tarda a riacquistare tutta la sua influenza su Carlo II. E all'inizio ciò è molto vantaggioso per gli interessi francesi. Luigi XIV ha inviato a Londra un nuovo ambasciatore, Paul de Barillon. E' nella camera stessa di Luisa, spesso stanca o ammalata, che Barillon può ogni giorno incontrare Carlo II e avere con lui, in presenza della duchessa di Portsmouth, i colloqui più segreti. Ma ecco un grandissimo pericolo, non solo per Luigi XIV ma anche per gli Stuart. Esso si presenta sotto le spoglie di Guglielmo d'Orange, figlio di Guglielmo di Nassau, e grande

nemico della Francia, il quale sbarca a Londra, un bel giorno del 1677, per chiedere la mano di sua cugina Mary, figlia del duca di York. Egli impersona così bene la resistenza protestante al papismo e alle ambizioni francesi che il popolo inglese lo accoglie calorosamente. Il compito di Luisa di Kéroualle sarebbe stato di incitare Carlo II e il duca di York a respingere questo pretendente. Ma il principe d'Orange è abilissimo. Egli si mostra tanto premuroso con la duchessa di Portsmouth che riesce a guadagnarla alla sua causa. Incoraggiati da Luisa, Carlo II e il futuro Giacomo II accordano Mary a Guglielmo senza sospettare che dodici anni più tardi il principe d'Orange avrebbe scacciato dal trono d'Inghilterra suo nonno sostituendolo col nome di Guglielmo III. In dicembre del 1677, lo

stato di salute di Luisa peggiora. Ella è costretta a tenere il letto per un mese e mezzo. Poiché il principe di Monaco è ritornato nei suoi Stati, Ortensia Mancini cerca di ottenere il perdono dal re e vi riesce. Ella lo accompagna a teatro per applaudire una compagnia di attori francesi la cui principale attrazione, per Carlo II, è una giovane bellezza di quindici anni. «Sarebbe un affronto per la nazione inglese se questa ragazza se ne andasse con la virginità con cui è arrivata!», commenta un cortigiano. Nel suo letto di inferma, Luisa apprende tutto e una sera, mentre Carlo conversa con Ortensia, divorandosi con gli occhi l'attricetta francese, la porta del palco reale si apre e la duchessa di Portsmouth, pallida e disfatta, appare quasi improvvisamente.

SEGUE: Le rivali si abbracciano

Anche il tempo ha favorito il "colpo,, alla banca

Facile come un gioco da bambini la rapina di Cavaglio d'Agogna

I tre banditi (uno aveva addirittura il viso scoperto) si sono impadroniti di oltre un milione e mezzo e della rivoltella dell'impiegato che ha assistito impotente, assieme a quattro clienti - Nessuno dei testimoni ha saputo dare indicazioni precise per riconoscere i malviventi, scomparsi sull'automobile rubata

Dal nostro corrispondente

Novara, giovedì sera.

Le cronache della rapina all'agenzia di Cavaglio d'Agogna della Banca Popolare di Novara hanno sottolineato quanto facile sia stato per i tre banditi impossessarsi di oltre un milione e mezzo in banconote. Anche se i malviventi l'avevano studiato, il «colpo» è stato per loro un giuoco da bambini. Hanno rubato persino la rivoltella dell'impiegato, trovata in un cassetto assieme ai soldi.

A Cavaglio d'Agogna, un paese di circa duemila abitanti, non ci sono carabinieri; il comando più vicino è a Ghemme, ad una decina di chilometri. L'agenzia bancaria, che ha un solo impiegato, Antonio Cerini di 37 anni, residente a Suno, si trova sulla via principale, al piano terreno di una nuova costruzione. Un'unica sala costituisce l'agenzia. E' qui che i rapinatori hanno potuto compiere con estrema facilità la brigantesca impresa, favoriti anche dalle condizioni del tempo. Ieri mattina, infatti, nevicava e per le strade non c'era anima viva.

Ecco la ricostruzione del «colpo». Alle 9,45 precise davanti all'agenzia bancaria si ferma un'automobile sgangherata: è una vecchia Lancia-Ardea, fabbricata nel '57, una macchina scelta per non dare nell'occhio e, a quanto pare, rubata la sera prima nel Verbanese. Dalla vettura scendono tre individui, mentre un quarto rimane al volante. Essi entrano nella banca: due (con una sciarpa che copre loro parzialmente il viso) impugnano una pistola; il terzo, con il viso scoperto, di pistole ne ha una per mano.

Nell'agenzia, oltre al Cerini, vi sono quattro clienti: Gaudenzio Colli-Vignarelli, di 55 anni, Celso Cantoia di 28 anni, Giovambattista Castaldi di 41 anni e Giuseppe Tocca di 55 anni, tutti del paese. Le armi spianate, il volto mascherato, non hanno bisogno di spiegazioni. E i tre banditi, infatti, non hanno bisogno di aprire bocca. I quattro clienti si addossano alla parete, tenuti a bada da quello dei tre banditi che impugna le due pistole; gli altri due scavalcano il banco che divide la sala e sotto gli occhi dell'esterrefatto Cerini, si impadroniscono del denaro: 1 milione e 577 mila lire prelevate dal cassetto di una scrivania e dalla cassaforte trovata aperta. Se ne vanno, i tre rapinatori, così come sono venuti, senza aprire bocca, e chiudono la porta alle loro spalle. Vinta la paura, i cinque testimoni del «colpo» si affacciano all'uscio: l'Ardea vecchio tipo riparte lentamente, dando loro tutto il tempo di rilevare il numero della targa. No 18555.

Che direzione abbiano preso i banditi, nessuno lo sa. Dopo due chilometri la strada comunale si immette sulla statale Novara-Borgomanero-Lago d'Orta: i banditi possono essersi diretti dall'una o dall'altra parte. Tra la chiamata e l'arrivo dei carabinieri di Ghemme c'è passato logicamente un po' di tempo e minuti preziosi ci sono voluti per far scattare il meccanismo del blocco stradale. Le indagini, condotte congiuntamente da carabinieri e agenti di polizia, hanno preso le mosse da quel numero di targa rilevato al momento della fuga dei banditi; ma, com'era logico aspettarsi, l'auto è risultata rubata. Ai cinque testimoni della rapina sono state mostrate le fotografie dell'archivio segnaletico, ma l'immagine dell'unico dei tre che non aveva il volto mascherato non era fra quelle in possesso della questura. Scarsi gli elementi per l'identificazione: si tratta di giovanotti sui 25-30 anni, di media statura, senza alcun segno particolare. Se non si tradiranno in una delle solite, banali maniere, non sarà facile identificarli, anche se un loro gesto temerario poteva costar loro la libertà: mentre non trovavano la banca, quello che era al volante, pochi minuti prima della rapina, si sporse dal finestrino dell'«Ardea» per chiedere a una donna la strada. Nemmeno questo li ha traditi: nessuna foto segnaletica in possesso della questura corrisponde al loro volto.

Piero Barbè

L'agenzia della Banca Popolare di Novara a Cavaglio d'Agogna, teatro della rapina (foto Moisio)

Celso Cantoia (a sinistra) e Giovanni Battista Castaldi, due dei quattro clienti che si trovavano nella banca al momento della rapina (foto Moisio)

In fiamme nella notte un calzaturificio a Vigevano

Vigevano, giovedì sera.

(r.) Alle 22,30 circa di ieri un incendio si è sviluppato nel calzaturificio dell'industriale Domenico Ferrari Trecate, di 55 anni, in via Tombetti 12. Il sinistro è stato causato da un corto circuito nella cabina di trasformazione al piano terreno della fabbrica. Il pronto allarme dato dal guardiano notturno, il cinquantasettenne Emilio Sassi, abitante in via Gravellona 84, ha consentito di evitare il peggio grazie al tempestivo intervento dei vigili del fuoco. Le fiamme sono state domate dopo circa mezz'ora. I danni non superano il mezzo milione ma è andato distrutto l'intero impianto elettrico oltre ad un certo quantitativo di tomaie e di materiale per la confezione. Il calzaturificio ha alle dipendenze un centinaio di operai che stamane non hanno potuto riprendere il lavoro.

Perdura il maltempo in Piemonte e sull'arco alpino

Nuove piogge fanno sciogliere le abbondanti nevicate di ieri

Meno rigida la temperatura sulla riviera - Auto bloccate dalla neve lungo i valichi degli appennini liguri - Tuttora isolate alcune località dell'Acquese - Traffico lento con parecchi incidenti

Genova, giovedì sera.

Tutta la fascia costiera della Liguria, da Ventimiglia a La Spezia, è circondata da una spessa coltre di neve, che in alcuni punti ha raggiunto il metro d'altezza, rendendo in molti tratti dell'entroterra ligure le comunicazioni molto difficili.

Sulla costa, il servizio ferroviario ha registrato notevoli ritardi sulla Genova-Ventimiglia, causati da interruzioni nella linea elettrica di alimentazione: alcuni cavi, appesantiti dalla neve, sono stati strappati dal vento. Stamane ha cessato di nevicare e piovere, ma il tempo rimane sempre brutto. Il cielo è grigio, con qualche schiarita verso sud, ma in complesso la nuvolosità ricopre tutta la Liguria. Le temperature stamane alle 7 erano le seguenti: Genova + 8°, Santa Margherita e Rapallo + 7°, Albenga + 8°, Passo dei Giovi + 1°.

Savona, giovedì sera.

(n. s.) - Nella Riviera di Ponente ha cessato di piovere e di nevicare. Il cielo si mantiene però minaccioso; la temperatura si aggira sui 5°.

Il traffico stradale verso il Piemonte si svolge con difficoltà. Sulla nazionale per il Nord gli autotreni forniti di catene vengono dirottati sulla Ceva-Savona dove il transito è completamente libero per tutti gli altri veicoli. L'Albisola-Sassello-Acqui è aperta al traffico con catene; i valichi del Melogno e dei Giovetti sono bloccati.

Ovada, giovedì sera.

(g. r.) - Dopo circa venti ore è cessato di nevicare sull'Ovadese e da stamane scende una leggera pioggia. La neve raggiunge a Ovada i 40 centimetri; 60 sul Turchino e a Cremolino. Parecchi servizi automobilistici sono stati soppressi.

A Lerma, Mornese, Tagliolo Monferrato e Castelletto d'Orba le linee elettriche sono a terra e i paesi sono rimasti senza luce. Stamane gli operai della Ciel sono all'opera per il ripristino. Anche le linee telefoniche sono interrotte. Autotreni e corriere sono bloccati sull'Ovada-Genova e sull'Ovada-Acqui.

Anche i treni subiscono sensibili ritardi. Le scuole dell'Ovadese sono rimaste chiuse ieri per mancanza di scolari bloccati nelle cascine dalla neve. La temperatura stamane alle 8 era di +3°.

Novi Lig., giovedì sera.

(g. c.) - Nel Novese, stamane, ha cessato di nevicare ed ha cominciato a piovere: la circolazione lungo tutte le strade procede a rilento e con molta difficoltà a causa del pessimo fondo. Notevoli ritardi sono segnalati negli autoservizi di linea che fanno capo a Novi Ligure.

E' ancora bloccata la camionale Genova-Valle del Po, chiusa al traffico alle 15 di ieri e pure bloccati sono i Passi della Castagnola e della Bocchetta, ricoperti da circa 60 cm. di neve. La temperatura stamane è —2°.

Alessandria, giovedì sera.

(g. co.) - Ha cessato di nevicare nel territorio di Alessandria ove la coltre nevosa ha raggiunto parecchi centimetri di altezza.

La circolazione è ovunque assai difficile e squadre di vigili del fuoco di Alessandria sono state impegnate per molte ore per rimettere in carreggiata le automobili uscite di strada. A San Giuliano due autobotti sono uscite di strada interrompendo per parecchie ore la circolazione.

Acqui, giovedì sera.

(p. p.) Nell'Acquese durante la notte ha continuato a nevicare. Stamane pioviggina. Il traffico sulle strade e sui valichi per la riviera ligure si svolge con difficoltà.

A causa delle abbondanti nevicate delle ultime ventiquattro ore numerose località sono rimaste isolate e si sono avute interruzioni nella erogazione dell'energia elettrica.

Casale, giovedì sera.

(m. u.) Stanotte il cielo si è improvvisamente rasserenato e stamane alle 8 il termometro segna più 4°. Le condizioni delle strade, particolarmente nella zona collinare, sono però tuttora precarie.

Valenza Po, giovedì sera.

(f. c.) Venti centimetri di neve ricoprono le strade del Valenzano. Il traffico stradale subisce notevoli intralci. Lungo la discesa della Colla otto macchine sono finite fuori strada: né danni né vittime.

Cuneo, giovedì sera.

(a. m.) Nel Cuneese ha smesso di nevicare. In città lo strato nevoso supera i 30 centimetri. Al Colle di Tenda il livello di neve fresca supera il metro. Bloccato il valico della Maddalena, nel tratto Argentera-Colle, e [illegible] tutto il versante francese. Altre interruzioni e ostruzioni vengono segnalate nell'alta valle Grana e Gesso.

Asti, giovedì sera.

(a. m.) Ad Asti e provincia stamane ha cessato di nevicare. In ventiquattro ore sono caduti 20 centimetri di neve. Nelle Langhe lo strato nevoso ha superato i 40 centimetri. Anche le linee automobilistiche sono state sospese, a causa delle strade ghiacciate. Questa mattina il cielo è ovunque nuvoloso.

Novara, giovedì sera.

(p. b.) La pioggia, stanotte, ha cancellato ogni traccia di neve. Il termometro si mantiene sopra lo zero, il cielo è coperto.

Biella, giovedì sera.

(p. m.) Il cielo nel Biellese si sta rasserenando. La pioggia ha sciolto quasi completamente la neve. Al Santuario di Oropa la neve ha raggiunto lo spessore di 25 centimetri; al Lago Mucrone è caduta circa mezzo metro di neve fresca.

Aosta, giovedì sera.

(l. r.) Il cielo stamane è perfettamente sgombro di nubi e si preannuncia una bella giornata. La temperatura alle 8 era di +3°. Sulle strade il traffico è abbastanza agevole, fino a Villeneuve.

Verbania, giovedì sera.

(a. a.) La neve è caduta anche stanotte fino in collina, tanto che sulle alture di Premeno se ne misurava stamani una trentina di centimetri. Nella parte settentrionale del bacino del lago le nevicate sono state particolarmente abbondanti; in valle Cannobina e in valle Veddasca hanno superato il mezzo metro. Settanta centimetri di neve nelle valli Formazza e Antigorio.

Vigevano, giovedì sera.

(p. l. r.) Oltre cinque centimetri di neve sono caduti nelle ultime ore su Vigevano e la Lomellina. All'alba ha ripreso a piovere. La viabilità è difficoltosa lungo le strade della zona.

Isolato dal Centro batteriologico di Roma

E' causata da «virus B» l'epidemia di influenza

Presenta caratteristiche assai simili a quello che provocò la Lassiccia andata morbosa nel 1959 - In aumento il numero dei casi - Si sta preparando un vaccino

ROMA, giovedì sera.

Nel centro di virologia degli Ospedali Riuniti di Roma, diretto dal prof. Tullio De Sanctis Monaldi, i dottori Federico Curcio e Giovanni Rolli hanno isolato il «virus» responsabile dell'epidemia influenzale attualmente in corso. Dai primi accertamenti risulta che il virus influenzale è del tipo «B» ed è correlato, per molte sue caratteristiche, a quello responsabile dell'epidemia del 1959.

Già nell'ultima decade di novembre era stato rilevato un aumento dei casi di influenza per il «virus» di tipo «B». Nei mesi di dicembre e di gennaio tale aumento si era incrementato in maniera così sensibile da assumere il carattere di una epidemia. Da quel momento, nel centro di virologia degli Ospedali Riuniti di Roma e in altri centri ospedalieri e universitari si lavorarono a lavorare per tentare l'isolamento del «virus» responsabile dell'epidemia. Infatti, soltanto l'isolamento del «virus» consente di apprezzare i caratteri che differenziano i diversi «virus» influenzali di uno stesso tipo. La conoscenza delle variazioni di questi caratteri è di estremo interesse scientifico e di notevole importanza pratica per allestire un vaccino specifico.

Un giovane patrizio ferito da cinque teppisti

Roma, giovedì sera.

Un giovane patrizio romano, il diciottenne Massimo Ruffo della Floresta, è stato aggredito e selvaggiamente percosso da cinque «teddy-boys» mentre stava discutendo con un suo coetaneo rivale in amore.

Il principe abita con il padre, la madre e il fratello più piccolo a «Villa Tilde», in via delle Montagne Rocciose, una strada tra le vie Laurentina e via Cristoforo Colombo. Egli ieri pomeriggio veniva a discussione con un conoscente, Sergio Nicoletti. I due si erano incontrati nei pressi di un bar e in breve si erano riscaldati per i begli occhi di una ragazza.

Qualche attimo dopo sbucavano cinque individui i quali come se avessero da eseguire un piano prestabilito, aggredivano Massimo Ruffo e a pugni e a calci lo riducevano a mal partito. In particolare il giovane riportava varie contusioni alla testa oltre che agli occhi, al viso e all'addome ed era necessario trasportarlo all'ospedale Sant'Eugenio.

Ghiani ripartito per Roma scortato da 10 carabinieri

Milano, giovedì sera.

Raoul Ghiani è tornato a Roma dopo l'inutile viaggio a Milano per testimoniare contro il rag. Egidio Sacchi, in una causa da questi intentata contro due giornalisti. Inutile viaggio, dicevamo, perché Raoul Ghiani martedì scorso nemmeno è comparso nell'aula del Tribunale in quanto il dibattimento era stato subito rinviato.

Stamane l'elettrotecnico milanese, che la Corte d'Assise di Roma ha condannato all'ergastolo, è giunto alla stazione Centrale alle 9,45 precise, scortato da una squadra di carabinieri della quale facevano parte un tenente e dieci fra militi e graduati. Raoul Ghiani e la sua scorta hanno sostato nei sotterranei della Centrale fin quando il direttissimo per Roma, in partenza alle 10,10, non è stato condotto sotto le pensiline. Poi Ghiani è stato accompagnato al convoglio e fatto salire su una vettura di seconda classe.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. [illegible]

Giovedì grasso: gran fatica per le maschere

Gianduja stasera a Saluzzo ospite della Castellana

«Ciaferlin» farà gli onori di casa ai colleghi piemontesi: il «Monarca» di Fossano, la «Tessioira» di Chieri, «Micun», «Re Kant», «Cec» e «Cia» - Tutti in corteo all'inaugurazione della fiera enologica e gastronomica - Domenica e martedì i corsi di gala

Dal nostro corrispondente

Saluzzo, giovedì sera.

La «gran baldoria» di carnevale inizia oggi a Saluzzo. I primi a godere dell'allegria collettiva saranno i bambini, in onore dei quali il comitato «Pro-Saluzzo» ha organizzato prima uno spettacolo cinematografico e, subito dopo, un pomeriggio danzante. Più tardi sarà la volta degli adulti: alle 21, dall'antica Porta Vacca, farà il suo ingresso in città «Ciaferlin», la tipica maschera saluzzese, che quest'anno sarà impersonata dal giovane Mario Griglio. Accompagnato dalla sua scorta di cavalieri e dalle maschere ospiti della nostra città (Gianduja e Giacometta, il «Gran Monarca» di Fossano, la «Bela Tessioira» di Chieri, «Micun» e «Micunetta» di Busca, Re Kant e Monna Demontina di Demonte, «Cec» e «Cia» di Robilante) «Ciaferlin» andrà ad incontrare, a Porta S. Maria, la decima Castellana di Saluzzo che entrerà in città, con le damigelle, sul suo cocchio dorato.

La scelta del comitato organizzatore dei festeggiamenti è caduta quest'anno sulla signora Maria Teresa Giannangeli Da Ronco, di 22 anni, che vestirà il costume della Castellana; al suo fianco, nelle vesti di damigelle d'onore, saranno la ventunenne Domenica Torre e la ventiduenne Margherita Sasia. Dalle mani del sindaco la Castellana riceverà le simboliche chiavi della città; subito dopo autorità e maschere inaugureranno la fiera enologica e gastronomica allestita in via Silvio Pellico.

Domenica 4 marzo la prima sfilata dei carri allegorici e dei gruppi folcloristici lungo il percorso: corso Roma - corso IV Novembre - via Spielberg - corso Italia - via Torino - via Mazzini - piazza Cavour - piazza Garibaldi - via Martiri della Liberazione - corso Italia - corso Piemonte - piazza Cesare Battisti. Sarà ospite di Saluzzo, in quell'occasione, la banda musicale folcloristica «La Scarampola» di S. Giuseppe di Cairo.

La sfilata dei carri si ripeterà «martedì grasso» con la partecipazione di «Cicciolin» di Savona e della sua corte; nel tardo pomeriggio verranno premiati i migliori carri ed in serata verrà estratto a sorte il biglietto vincente della lotteria di carnevale, al fortunato possessore di quel biglietto toccherà in sorte una Fiat «600».

v. i.

La Castellana di Saluzzo Maria Teresa Giannangeli

Arriva a spron battuto il «tiranno» di Crescentino

Crescentino, giovedì sera.

(s. r.) Il Carnevale di Crescentino ha inizio oggi con l'arrivo, a cavallo, del tiranno locale: uno studente diciottenne, Roberto Viancino, impersona quest'anno il marchese Riccardo Tizzoni un personaggio storico che nel 1629 fu deposto da una rivolta popolare e quindi decapitato.

Breve sarà quindi anche il regno del tiranno edizione '62: nel veglione di sabato sera sarà disarmato ed esautorato (senza esecuzione capitale però). La rimanente parte del Carnevale ha per regina la studentessa sedicenne Bruna Sasia. Impersona una giovane sposa le cui nozze, turbate dal marchese che pretendeva di instaurare lo «ius primae noctis» furono l'occasione della rivolta. Sarà lei a guidare la sfilata dei carri nel pomeriggio di martedì grasso.

Ad Ovada «raviolate» e musiche del tempo antico

Ovada, giovedì sera.

Anche ad Ovada la «settimana grassa» ha inizio ufficialmente oggi con le tradizionali «raviolate» in tutti i ristoranti e trattorie cittadine, assieme al pollo arrosto, il piatto tradizionale ovadese. In tutti i locali della città si terrà stasera il ballo del giovedì grasso. Sempre nel programma carnevalesco, dopodomani, sabato, la banda civica «Antonio Rebora» celebrerà il 211° anno di fondazione, rallegrando il veglione con le «armonie dei tempi antichi» eseguite dal complesso «Nuovo Stile» di Sergio Morchio. Alla sera verrà proclamata la «reginetta della musica 1962».

Incoronazione a Chivasso della «Bela Tôlera»

Chivasso, giovedì sera.

Il giovedì grasso segna a Chivasso l'inizio ufficiale dei festeggiamenti del tradizionale carnevale. Stasera la «Bela Tôlera» signorina Maria Angela Basso, unitamente alla sua corte ed all'«abbà» signor Antonio Utili, sfilerà per le vie cittadine sul turrito carro illuminato a giorno per recarsi quindi al Cine Teatro Politeama, ove si svolgerà la cerimonia dell'incoronazione. Seguirà la rappresentazione di una rivista satirico-umoristica. Personaggi, fatti e vicende locali sfileranno sul palcoscenico in caricaturale carosello che trova giustificazione anche nelle parole dell'inno della «Bela Tôlera» che, tradotte dal dialetto, dicono testualmente: «Oggi è il giorno delle stravaganze. Viva i matti, viva i pagliacci. Ridiamo a crepapancia e festeggiamo la nostra Chivasso».

Bicciolano e Bela Majin consolano i vercellesi

Vercelli, giovedì sera.

Continua in sordina il Carnevale vercellese; tutto è sulle spalle delle due maschere locali, «Bicciolano» (Guido Rossi) e «Bela Majin» (Marinella Lanino) che dovranno rallegrare i concittadini amareggiati dalle manifestazioni ridotte all'osso per colpa della crisi comunale (il sindaco è anche presidente del Comitato organizzatore ed è il Comune a finanziare la festa). Il programma della simpatica coppia comprende visite benefiche agli istituti cittadini, visite ai rioni, alle frazioni e ai paesi vicini, oltre a una puntata a Verona, per prendere parte al convegno delle maschere italiane, che l'anno scorso si svolse a Vercelli. Alle capacità mimiche e alla «verve» di Guido Rossi come alla grazia ed eleganza della signorina Lanino si chiede di tener viva la fiamma del carnevale in attesa di quello dell'anno prossimo degno in tutto della tradizione. La speranza è di finire almeno in bellezza addolcendo, con una manifestazione d'un certo richiamo, la bocca piuttosto amara dei vercellesi. S'intende cioè far svolgere in piazza Cavour un raduno di tutte le maschere dei rioni cittadini. Se la sagra riuscirà, in aggiunta a quanto han sin qui fatto il «Bicciolano» e la «Bela Majin» il Carnevale di quest'anno avrà assolto alla funzione di transizione, quella cioè di costituire un ponte tra il 1961 e il 1963.

Questa sera al Palazzo del Ghiaccio contro l'Hockey Club Torino

Di scena i "diavoli rossoneri"

L'Hockey Club Torino. Da sinistra: Ghedino, Cicogna, Larese-Fece, Colombo, Bianchini, Castiglioni, Doglio, Peyron, Delfino, Sartori, Caratella, Pataro ed il portiere dei ragazzi Mossello. Questa sera gli hockeisti torinesi affrontano al Palazzo del Ghiaccio la squadra del Milaninter (Moisio)

Questa sera, con inizio alle ore 21, gli assi del Milaninter (comunemente noti con l'appellativo di «diavoli rossoneri» di Milano) si esibiranno sulla pista del Palazzo del Ghiaccio, affrontando in partita amichevole l'Hockey Club Torino. La squadra ospite, che milita nel massimo campionato e si trova al secondo posto in classifica, sta attraversando un periodo di gran forma, confermata dalla brillante affermazione conseguita recentemente a Milano contro i campioni d'Italia del Cortina; nelle sue file giocheranno numerosi nazionali quali il portiere Bolla, il terzino Bodogni ed i componenti il famoso trio attaccante Agazzi, Crotti, Brandnardi, oltre ai due oriundi Loggio e Odgina.

Avendo a disposizione tanti e tali campioni, la grande squadra milanese ha dalla sua i favori del pronostico; dal canto loro i torinesi dell'Hockey Club, alla loro ultima esibizione stagionale, s'impegneranno al massimo per ben figurare di fronte al proprio pubblico e per concludere onorevolmente la loro positiva annata agonistica, conclusasi con il secondo posto nel torneo di serie B.

Uno dei più forti difensori dell'H. C. Torino, il terzino Cicogna, giocherà questa sera la sua ultima partita, concludendo così contro una squadra di rango la sua brillante carriera sportiva. Anticipazione per il prossimo campionato: la squadra torinese l'anno venturo punterà decisamente alla serie A e per compiere il gran balzo verso il massimo torneo si rinforzerà con l'innesto in squadra di alcuni elementi di valore, tra i quali Agosti e Treu.

MILANINTER: Bolla; Bodogni, Brivio; Lesana, Loggio; Agazzi, Crotti, Brandnardi; Rigamonti, Cesarini, Parocchini; Odgina.

H. C. TORINO: Loffredo; Cavaliere; Cicogna, Fece; Delfino, Bianchini; Doglio, Ghedino, Castiglioni; Sartori, Pataro, Peyron; Caratella.

A CACCIA DEL "13"

Per chi gioca al Totocalcio

1 ATALANTA (32) - CATANIA (24) — Con la bella prova sostenuta a Torino contro i granata i bergamaschi hanno confermato la loro brillante condizione e appaiono nettamente favoriti sui catanesi che non hanno problemi di classifica.

X 1 JUVENTUS (29) - BOLOGNA (33) — I bianconeri saranno assai provati dalla serie di impegnativi incontri sostenuti recentemente, mentre i rossoblù sono in buona condizione. Assenti Charles e Stacchini tra i torinesi, e Vinicio tra gli emiliani.

1 X LECCO (17) - LANEROSSI VICENZA (19) — Il Lecco deve approfittare di ogni incontro interno soprattutto in occasione dei confronti diretti con le altre pericolanti. I biancorossi dopo la sconfitta con il Padova sono nuovamente in gravi difficoltà.

X MANTOVA (25) - ROMA (35) — I giallorossi, ormai tagliati fuori dalla lotta per lo scudetto, non si impegneranno a fondo contro i virgiliani reduci dalla sconfitta di Firenze.

X 1 2 MILAN (39) - FIORENTINA (40) — Il Milan affronta il secondo confronto diretto con una rivale nella [illegible] per lo scudetto. Il pronostico è apertissimo poiché il fattore campo a favore dei rossoneri è controbilanciato dalla miglior condizione palesata negli ultimi confronti dai viola che saranno però privi di Robotti.

1 X PADOVA [illegible] - TORINO (29) — I granata in formazione rimaneggiata non hanno troppe [illegible] all'Appiani contro una squadra che [illegible] di punti per superare gli avversari impegnati in difficili turni.

2 X PALERMO (30) - INTER (39) — I nerazzurri cercheranno di trarre il maggior vantaggio da questo confronto che si presenta assai difficile; l'ottima difesa del Palermo potrebbe bloccare Hitchens e compagni. Rientrano tra i milanesi Suarez e Bolchi.

1 SAMPDORIA (22) - VENEZIA (19) — I blucerchiati in zona pre-retrocessione non possono concedere punti ad una avversaria che li segue a poche lunghezze.

1 SPAL (22) - UDINESE (18) — I ferraresi vittoriosi sull'Inter e in pareggio con i viola non dovrebbero trovare un duro ostacolo nei friulani ormai condannati.

2 COMO (18) - GENOA (31) — I leaders della B non conoscono differenze fra il terreno di casa e quelli degli avversari. Il Como si presenta come avversario tutt'altro che temibile data la sterilità del suo attacco.

1 X LAZIO (29) - NAPOLI (25) — Per i laziali, al momento estromessi dalla zona dei piazzamenti validi per la promozione, ogni partita deve essere vinta. Vi è comunque atmosfera da derby con i napoletani che tendono ad una affermazione di prestigio.

X TARANTO (24) - FOGGIA INC. (28) — Probabile la divisione dei punti fra due squadre rivali regionali.

X 1 TORRES SASS. (21) - CAGLIARI (28) — Confronto diretto fra le due maggiori compagini isolane, con qualche favore per quella che gioca davanti al proprio pubblico.

1 X LIVORNO (20)-PISA (31).

1 X SIMM. MONZA (21) - VERONA (33).

LA SCHEDA TOTIP

La schedina Totip di questa settimana si apre con un gran premio del galoppo, una corsa ricca di incognite; le fanno corona un'altra gara per i purosangue e quattro prove di trotto.

1-2 PISA (San Rossore). Premio Pisa (galoppo; L. 2.075.000, m. 1600; 8 partenti). La prima «classica» per i tre anni del galoppo apre la schedina: pronostico per Il [illegible] e Masaccio (gr. 1) davanti ad Orphile (gr. 2).

X-1 ROMA (Capannelle). Premio Tedolini (galoppo; lire 110.000, m. 1600; 9 partenti). Scelta difficile fra Yanesio (gr. X) e Danzela (gr. 1).

2-1 FIRENZE (Mulina). Premio Tevere (trotto; L. 110.000, m. 1660; 9 partenti). Parecchi ottimi trottatori in gara, anche se un po' discontinui; preferiamo Alinb (gr. 2) e Nebulia (gr. 1).

1-X NAPOLI (Agnano). Premio Pizzofalcone (trotto; lire 450.000, m. 1660; 9 partenti). La corsa non dovrebbe sfuggire a Quintilia (gr. 1); pericolosa Grandara (gr. X).

X-1 NAPOLI (Agnano). Premio Mellifemo (trotto; L. 410.000, m. 1700; 12 partenti). Particolarmente interessanti le «chances» di Elia (gr. X) e di Viminale (gr. 1).

1-X BOLOGNA (Arcoveggio). Premio Baciocchi (trotto, lire 510.000, m. 1700; 9 partenti). Molti favori per Grimera (gr. 1); Sonia (gr. X), che rientra dall'anno scorso, potrebbe fornire la sorpresa.

Dalla Lega-Calcio

Discussa sabato a Milano l'attività internazionale

Milano, giovedì sera.

L'attività internazionale post-campionato sarà trattata e precisata, sabato prossimo, dal Consiglio direttivo della Lega nazionale, convocato dal Comitato di presidenza. Le società saranno messe al corrente dei tornei che dovranno essere disputati dopo la conclusione dei campionati. L'ordine del giorno comprende anche: comunicazioni del presidente, varie e eventuali. Difatti il dott. Pasquale leggerà una relazione coi risultati conseguiti nelle visite mediche effettuate ai giocatori sorteggiati il 12 ed il 25 febbraio, nel quadro dell'azione anti-doping, intrapresa per prevenire e per stroncare l'uso e l'abuso delle droghe. E' da notare che fra le cinque società — Fiorentina, Internazionale, Mantova, Milan e Roma — sono state invitate due volte ad assoggettare i propri giocatori alla visita di controllo (la prima al centro tecnico federale di Coverciano e l'altra in determinati alberghi delle rispettive città), mentre l'Atalanta, il Bologna, il Catania, la Juventus ed il Torino hanno dovuto rispondere una volta sola. Da notare infine che Bicicli (Inter) e Pini (Mantova) sono stati chiamati due volte.

I CAMPIONATI ITALIANI DI SCI

Alberti sta cercando una pronta rivincita

Battuto nello slalom gigante, il cortinese vuole conquistare il titolo nella «libera» di domani - Qualche giovane (ed era ora!) viene alla ribalta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Formio, giovedì sera.

Bruno Alberti, il grande sconfitto nello slalom gigante di ieri, attende con impazienza la «libera» di domattina per rifarsi ed oggi il cortinese è stato fra i pochi che si sono impegnati nel «no-stop». A che cosa serva questa prova nessuno l'ha ben capito, forse nemmeno chi l'ha ideata. A conti fatti si voleva offrire ai concorrenti la possibilità di ispezionare il percorso senza l'inconveniente di imbattersi in qualche «cannibale» che scende a dieci chilometri all'ora o a rotoloni. Ma in effetti nessuno scende «sparato», giacché tutti preferiscono riservare le loro energie e i loro nervi per la gara vera.

Se la «no-stop» avesse una funzionalità tipo le prove di qualificazione dello slalom speciale in base ai cui risultati vengono ammessi alla gara ufficiale i trenta migliori tempi, allora nessuno protesterebbe. Ma poiché nella «no-stop» i tempi non contano — la migliore testimonianza è fornita dal fatto che i tempi vengono tenuti segreti — ecco che le manifestazioni internazionali che prevedono una gara di discesa durano un giorno di più senza alcun significato.

Alberti, dicevamo, medita il riscatto. Ieri, a circa metà percorso del «gigante», il cortinese si è disunito perdendo almeno un paio di secondi. Tuttavia ben difficilmente avrebbe potuto battere Milianti, che sta attraversando un periodo di forma fantastica. Paride Milianti ha ereditato da Zeno Colò, abetonese come lui, la grinta; due volte fu sul punto di vedersi costretto ad abbandonare la carriera a causa di altrettanti incidenti; quello dello scorso anno capitato alla vigilia del «Lauberhorn», la prima gara stagionale, sembrava proprio che dovesse metterlo fuori causa. Ma lui non si è arreso. Quest'anno, logicamente, ha faticato per entrare in forma, ma con la cocciutaggine che lo contraddistingue finalmente ha ritrovato il ritmo desiderato, dando scacco matto a tutti nella «3 Tre».

Pia Riva vittoriosa al traguardo (Tel. a «Stampa Sera»)

Lo slalom gigante di ieri, per quanto concerne il settore maschile, ha fatto intendere che tra i giovani c'è qualcuno che può emergere. Alludiamo soprattutto ai quattordicenni Arrigoni e Piazzalunga e al monzese Corvi. Arrigoni, arrivato sesto, sembrava destinato a stagnare nel gruppo degli «onesti». Ora, invece, è balzato alla ribalta con bella [illegible]. Corvi, settimo, è uno slalomista di vaglia; sabato, nello «speciale», dovrebbe farsi valere al cospetto degli azzurri. Piazzalunga è il migliore fra i giovanissimi, come già aveva fatto intendere la scorsa settimana trionfando all'Abetone nei campionati juniores.

Nel campo femminile, dominato da Pia Riva davanti all'avversaria di sempre, la Schir, si è notato un lieve miglioramento generale. Siamo ben lontani da quei progressi che dovrebbero indurci a bene sperare per il prossimo futuro. La Senoner e la Dameta, per esempio, rispetto alla passata stagione, sono «maturate», ma è chiaro che stai'misle non lo saranno mai, poiché il loro bagaglio tecnico è limitato. Ha progredito la bolognese Medail, che ha soffiato alla Barbieri il titolo riservato alle juniores, e soprattutto ha impressionato la torinese Carlotta Solerio, nona assoluta, per il balzo in avanti compiuto in un breve lasso di tempo.

Questi progressi, rapportati in campo internazionale, dicono poco. Non dimentichiamo che il prossimo traguardo per gli sciatori è fissato al mese di febbraio del 1964, data d'inizio delle olimpiadi di Innsbruck. Mancano due anni appena e in due anni non si crea un campione in uno sport difficile e complicato come è lo sci. Ecco perché sosteniamo per la ennesima volta che il [illegible] alpino femminile italiano è in grave crisi. Prepariamoci, purtroppo, a un periodo di mediocri risultati.

Giorgio Bellani

PRATICAMENTE SICURO IL BIS DI RIK VAN LOOY

In Sardegna gioco fatto

Oggi la corsa si conclude con la Alghero-Sassari e l'interesse si riduce alla lotta per i posti d'onore nell'attesa di un possibile attacco di Defilippis a Ronchini - L'avventurosa giornata delle semitappe

DAL NOSTRO INVIATO

Alghero, giovedì sera.

Il «bis» di Van Looy nel Giro della Sardegna è praticamente sicuro. Il fuoriclasse belga ieri, sul traguardo di Alghero, ha inanellato la seconda vittoria di tappa, incamerando i trenta secondi di abbuono che gli permettono di distanziare a 57 secondi il più immediato inseguitore Ronchini e di un minuto Nino Defilippis. Il torinese, rinunciando alla volata, per la fatica di una giornata classica in clima praticamente invernale, si è visto portar via il secondo posto dal romagnolo per un margine di soli tre secondi.

Per quanto riguarda il primato, il gioco è fatto, quindi. Sua maestà Van Looy si è dimostrato capace, in cinque giorni, di controllare la corsa a piacimento, ed è virtualmente impossibile che egli e la sua squadra si lascino sorprendere proprio all'ultimo giorno. Può darsi anzi che il fuoriclasse belga — un tipo che non è mai sazio di vincere e che si prova gusto ad umiliare gli avversari — si dia da fare anche oggi per concludere, con un successo anche allo stadio di Sassari, questo suo trionfale Giro di Sardegna.

Nulla da fare, salvo sorprese, per la disputa della maglia bianco-rosso-blu finale, molto invece ancora da discutere per quel che concerne gli altri piazzamenti nella classifica, alle spalle dell'imbattibile Van Looy. E' fuor di dubbio che quei tre secondi di differenza che hanno fatto sparire davanti al naso di Defilippis il secondo posto in classifica, come sotto l'azione di un prestigiatore, non vanno giù al simpatico ed impetuoso corridore torinese. Già si è accennato nei giorni scorsi che Nino, per esigenze di squadra, deve rispettare un gravoso calendario di impegni, a cominciare dalla Nizza-Genova di domenica prossima. Sarebbe quindi più opportuno che il «Cit» lasciasse perdere, che tenesse per buono il più che onorevole piazzamento al terzo posto e tirasse a campare, in attesa di imbarcarsi per Genova. Defilippi non è però il tipo che lascia perdere troppo facilmente e resta quindi da vedere se oggi, in corsa, darà retta al buon senso o al suo temperamento di combattente.

Del resto la situazione in classifica è tale che non soltanto è prevedibile (o comunque possibile) duello fra Ronchini e Defilippis può contribuire ad animare l'andamento dell'ultima tappa. A quindici secondi appena dal torinese si sono Poliarini, Planckaert e Nencini ed un paio almeno dei componenti di questo terzetto, sarebbero lietissimi di giocare proprio negli ultimi chilometri un altro cattivo scherzo a Nino. Il percorso della Alghero-Sassari, di 83 chilometri, che prende il via alle 13,30, è tale da poter favorire chi ha voglia di scatenarsi in un attacco in extremis. Vi sono un paio di salite, la seconda delle quali — quella della Scala di Giocca — è posta a sette chilometri dal traguardo, a cui si giunge dopo una discesa che immette allo stadio del Sef Torres, dove si disputerà l'ultimo sprint.

* *

La giornata delle semitappe è stata alquanto avventurosa. Il maltempo, che nei giorni scorsi aveva saltuariamente fatto la sua comparsa senza però danneggiare la corsa, ieri si è scatenato, in tutta la sua violenza. Un clima praticamente invernale con la punta di una bufera di pioggia e di vento di eccezionale violenza, che ha messo a dura prova la resistenza dei corridori. Baldini, Trapè e Brenz hanno addirittura rinunciato a proseguire la corsa dopo la semitappa di Tempio Pausania, altri corridori, tra cui il vincitore a Tempio, Emilio Daems, hanno abbandonato nel pomeriggio, nel momento in cui imperversava il temporale.

Una giornata sfortunata per gli organizzatori, insomma, i quali si sono attirati inoltre molte critiche per aver adottato soltanto all'ultimo momento un provvedimento che andava preso già in sede di scelta del percorso di gara. I venticinque chilometri di discesa da Tempio Pausania a Perfugas sarebbero stati pericolosi per la regolarità della corsa e per l'incolumità dei corridori, anche se il tempo fosse stato bellissimo: una strada non asfaltata, senza bordi, in pessime condizioni di manutenzione, sulla quale le forature e le cadute non si sarebbero contate. Grazie all'ottima scusa della pioggia, i dirigenti della corsa hanno rinunciato al [illegible] percorso e la Tempio Pausania-Alghero è partita da Perfugas, alla fine della discesa.

Del resto, anche con l'eliminazione della strada balorda e con la riduzione del percorso a [illegible] chilometri, la penultima tappa del Giro sardo si è rivelata durissima. Il freddo, la pioggia, il vento e la nebbia hanno recitato una parte determinante nell'andamento della gara, dal momento che Van Looy e gli altri hanno approfittato proprio della fase più acuta della bufera per scatenare l'azione decisiva. Un'azione che si è conclusa — com'è noto — con la seconda vittoria di tappa di Rik Van Looy e con il secondo posto che ha permesso a Ronchini di superare Defilippis.

* *

Una nota positiva della giornata è stato il venticinquenne Vincenzo Meco, entrato in squadra nelle file della San Pellegrino in sostituzione dell'infortunato Moser. Meco è compaesano di Taccone e, a giudicare da quanto si è visto al Giro di Sardegna, ha molte probabilità di emulare le gesta dell'abruzzese balzato alla ribalta nell'ultimo Giro d'Italia e vincitore del Giro di Lombardia. L'Abruzzo dimostra di essere una terra fertile per il ciclismo, insomma.

Gianni Pignata

Anche un cavallo in corsa: una scenetta curiosa del Giro di Sardegna (Tel.)

Al torneo di Viareggio

La Fiorentina ed il Milan entrano in semifinale

Viareggio, giovedì sera.

La Fiorentina e il Milan si sono qualificate per le semifinali del torneo internazionale giovanile di Viareggio. I viola hanno eliminato i bianconeri della Juventus prevalendo per 2 a 0, con una rete per tempo, nell'incontro giocato sotto la pioggia sul terreno di Carrara. Hanno realizzato Venerande, al 9' di gioco, e Ronchi, al 4' della ripresa. Dal 6' del secondo tempo i torinesi sono rimasti ridotti a dieci unità causa l'uscita dell'interno destro Gualtieri per un colpo ricevuto al ginocchio destro. Ha diretto l'arbitro Zanchi.

Il Milan si è qualificato sul Bologna in virtù del sorteggio, reso necessario dopo che i tempi regolamentari e quelli supplementari avevano lasciato le squadre sull'1 a 1. Aveva segnato prima il Milan all'11' con Mainardis e poi pareggiato Rossini al 30'. Dopo i due supplementari si sono battuti i sei calci di rigore per parte, ed entrambe le contendenti ne mancarono uno. Numericamente sul 5 a 5 si doveva ricorrere al sorteggio, che favoriva i rossoneri milanisti. Arbitro Lombardini.

Una riunione di pugilato si svolgerà la sera del 9 marzo prossimo, al Palazzo dello Sport di Roma: i due incontri principali vedranno di fronte i welter Fulti (Roma) e Rodinelli (Spezia) e i massimi Amati (Roma) e Badalassi (Pisa).

La nazionale B di calcio ha sostenuto ieri una partita di allenamento a Coverciano con la squadra dei Montevarchi chiudendo l'incontro per 8-1.

Un milione di multa alla Pro Patria

La sanzione decisa dalla Lega - Motivo: lancio di sassi e di bottiglie verso l'arbitro e i guardalinee

MILANO, giovedì sera.

Un solo giocatore di serie A — Assisi del Padova — è stato squalificato dal «giudice sportivo» per una gara (già diffidato). Nessuna sanzione è stata adottata a carico di Picchi (Inter) che, non visto dall'arbitro Jonni, sferrò un pugno a Stacchini (Juventus) la reazione: evidentemente nemmeno i due guardalinee videro nulla in difformità della stragrande maggioranza degli spettatori di San Siro). Squalificato per una giornata è stato pure Vetrano (Modena); diffidati: Hitchens (Internazionale), Capra (Bologna), Frascoli (Venezia) e Rosso (Torino). I primi tre puniti anche con ammenda di 30 mila lire ed il quarto con ammenda di 15 mila lire. Ammoniti (con o senza ammenda): Farina (Atalanta), Burelli (Udinese), Dusioni e Facca (Lecco), Lamprodi (Padova), Tacchi (Sampdoria), Rivera (Milan), Castellazzi (Catania), Puglia (Palermo), Rufoni e Mecozzi (Lazio), Orlando (Cosenza), Bamboso (Catanzaro), Magi e Vassilli (Prato), Negri (Messina), Risso (Alessandria) e Aderni (Simmenthal Monza). L'allenatore Magni (Pro Patria) è stato squalificato fino a tutto il 20 marzo e multato con 15 mila lire.

Ammende alle Società: un milione di lire (con lettera di diffida) alla Pro Patria, per ripetuto lancio di sassi e di bottiglie verso l'arbitro ed i guardalinee, che restavano colpiti; 200 mila al Venezia; 50 mila alla Fiorentina.

Pure Mora (Juventus) e Fogli (Bologna) sono stati multati rispettivamente con 30 mila e 60 mila lire.

I bianconeri eliminati dalla Coppa: la colpa è anche della sfortuna e del gioco duro

Per la Juventus sconfitta un coro di elogi

Due fasi dell'elettrizzante incontro di Parigi: a sinistra il centravanti juventino Nicolè alle prese con la difesa avversaria, a destra l'azione con cui Sivori al 37' minuto del primo tempo è riuscito a battere il portiere spagnolo Araquistain (Tel.)

Il commento di Vittorio Pozzo

Hanno perso a Parigi la partita più bella

Intervento volante di Sarti sull'ala sinistra spagnola Gento (Telefoto a «Stampa Sera»)

Da uno dei nostri inviati

PARIGI, giovedì sera.

La Juventus ha perso la più bella partita che essa abbia disputato da anni. L'incontro che la medesima ha giocato a Parigi è stato una prova che ha lasciato una scia luminosa sul suo passaggio. Nessun accordo fra il risultato e il gioco svolto: in un certo qual senso si è arrivato, anzi, uno stridente contrasto fra i due.

I bianconeri si sono gettati nella lotta con una decisione, un accanimento e un ritmo tale di gioco da lasciare visibilmente meravigliati proprio coloro che più da vicino li conoscono. Sinceramente noi non ritenevamo capace l'undici torinese di una prestazione del tipo di quella che esso ha fornito.

Ci si lasci dire subito a questo proposito, e a smentita di certe incaute previsioni catastrofiche, che se la squadra ha ceduto verso il termine della partita, la cosa non può essere attribuita a stanchezza per le fatiche recentemente sostenute in campionato. L'undici ha ceduto al momento in cui non è più stato un undici, ma si è visto ridotto prima a dieci e poi a nove elementi. La squadra ha mai corso tanto, ha mai lavorato di busso così bene.

La famosa unità del Real Club di Madrid fu come sconvolta ed in parte anche travolta dall'impeto profuso dai bianconeri nella prova. Subito dopo le prime avvisaglie, l'unità si chiuse in difesa e raramente si era contrastati. Di Stefano più si allontanò dalla zona in cui lavorano a denti stretti Santamaria e i suoi terzini e mediani laterali. Pareva che la compagine avesse perduto quelle caratteristiche tecniche che sono sempre state le sue qualità migliori, si limitava a rompere, ad arginare, a guastare, a calciare lontano. Ad un vero e proprio lavoro di costruzione non forniva nessun apporto.

Fu in quel periodo che la Juventus avrebbe dovuto segnare di più. La rete realizzata da Sivori fu di ottima fattura, ma fu una sola. Nicolè, Stacchini, Mora e lo stesso Charles avrebbero dovuto tra tutti quanti spedire almeno un paio di ulteriori palloni nella rete difesa da Araquistain, nel corso di quel lungo periodo. E forse fu la velocità stessa dei juventini impressa alle azioni quella che li tradì al momento culminante delle medesime. Rimane il fatto che, per citare un esempio solo, si rivide in quei quarantacinque minuti il Charles vigoroso e penetrante dei suoi tempi migliori.

Fu sull'impressione destata da quei primi impetuosi quarantacinque minuti, che il Madrid mise da parte gli scrupoli per fare ricorso al gioco duro. Sono uomini esperti anche sotto questo particolare aspetto, quelli del Real Madrid. Sanno picchiare basso, e sanno scegliere il momento e il settore del campo in cui colpire l'avversario senza subire gravi conseguenze. Già nel loro campo a Madrid lo avevano fatto. Qui a Parigi, quando videro che certe cose veniva loro permesso di farle, le fecero con decisione e anche con cattiveria. E' misero senz'altro fuori combattimento prima Charles e poi Stacchini. E colpirono duramente anche Sivori e altri.

Come nella vita di tutti i giorni ci è per l'uomo esperto il modo di fare, ai bordi della legge, cose riprovevoli, il modo di fare del male senza farsene accorgere troppo e senza correre grossi rischi, il modo di eliminare il concorrente che sta dando soverchie noie. Parecchi fra i giocatori dell'attuale Madrid, navigati come sono nelle burrascose acque del calcio nazionale ed internazionale, sono diventati dei maestri in materia. Coloro che con essi si devono misurare, se ne convincono.

La Coppa dei Campioni è finita per coloro che rappresentavano i nostri colori nella competizione di quest'anno. Il ricordo che essi lasciano è ottimo. A proseguire rimangono inglesi, belgi, portoghesi e spagnoli. Ma Parigi, se vorrà continuare ad ospitare incontri del genere di quello di questa volta dovrà avere pazienza e attrezzarsi meglio in quanto ad impianti sportivi. Il Parc des Princes è veramente vecchio. Non può accogliere che parte degli spettatori che vi vorrebbero accorrere ed è terribilmente mal comodo per coloro che devono osservare e principalmente riferire. Una città come la capitale della Francia non può continuare a vivere sportivamente a questo modo. Da noi, per esempio, esistono in provincia decine e decine di impianti più pratici di quello dal nome così pomposo che possiede Parigi.

VITTORIO POZZO

Il gioco dei campioni d'Italia ha entusiasmato i parigini

Come sarebbe finita la sfida al Parc des Princes senza gli incidenti di Stacchini e di Charles?

Il peso determinante dei duri scontri che hanno caratterizzato il secondo tempo dell'accesa partita - Un'avventura che la Juventus chiude a testa alta, nonostante l'amarezza di un poco convincente risultato - La comitiva torna a Torino stasera in aereo (tranne Stacchini, Sivori e Leoncini che arrivano in treno con il vice-presidente Giordanetti)

Da uno dei nostri inviati

Parigi, giovedì sera.

Quale sarebbe stato il risultato del terzo confronto Juventus-Real Madrid se le due squadre avessero terminato con undici giocatori contro undici? Questo è l'interrogativo, assieme al punteggio sfavorevole, che ha amareggiato la serata dei dirigenti della Juventus. Il vicepresidente Mandelli, durante il banchetto, è uscito fuori dal normale conformismo sottolineando appunto che la Juventus ha dovuto giocare dapprima in undici, poi in dieci, poi in nove giocatori, a causa degli incidenti subiti da Charles e successivamente da Stacchini. Sebbene dette con molta diplomazia, le parole dell'esponente juventino hanno fatto impressione anche sui giocatori del Real Madrid e in particolare su Puskas, il quale conosce bene la lingua italiana e non era per nulla soddisfatto di questa osservazione che, bisogna dire, è però pienamente meritata.

L'incidente a Charles, sebbene sia sfuggito alla maggior parte dei presenti, è capitato molto presto, esattamente dopo quindici minuti di gioco. Il gigante gallese è stato atterrato dal doppio intervento del centro-mediano Santamaria e del mediano destro Felo. Data la sua forte fibra, Charles si è rialzato subito e ha continuato a giocare come se nulla fosse accaduto. Man mano però che i minuti passavano la difficoltà di respirazione in seguito al colpo ricevuto a una costola si facevano sentire e nell'ultimo quarto d'ora Charles era praticamente fermo.

In quanto a Stacchini, al 38' del secondo tempo egli ha subito un duro intervento da parte del terzino Casado. Si era temuto, appena finito l'incontro, in un'infrazione al perone per l'ala sinistra e in una frattura della costola per Charles. Fortunatamente all'ospedale Boucicaut una graziosa dottoressa addetta ai raggi e il dott. Sgarbi, medico sociale dei bianconeri, hanno potuto escludere le fratture.

Stacchini partirà oggi pomeriggio alle ore 13 insieme a Sivori ed a Leoncini, accompagnati dal vice-presidente Giordanetti, in treno per giungere a Torino alle 21,45. Il resto della comitiva juventina prenderà l'aereo alle ore 20,15 con arrivo previsto a Caselle alle ore 21,55.

Le condizioni dei juventini infortunatisi nell'incontro di ieri, pur non destando alcuna preoccupazione, non sono tuttavia buone. Charles, che ha ricevuto un duro colpo al fianco sinistro, si è lamentato tutta la notte ed ha dormito male. Stacchini zoppica per la contusione peroniale destra. Decisamente è da escludere la presenza di questi due atleti nell'incontro con il Bologna, nel quale faranno probabilmente il loro rientro invece Castano ed Emoli. Infine una sorpresa poco lieta ha caratterizzato la mattinata dei bianconeri. Sivori, oltre al colpo ricevuto alla gamba destra e relativo gonfiore, lamenta un dolore alla coscia, dovuto forse ad un colpo, forse ad un leggero stiramento.

Si chiude l'avventura bianconera nella Coppa dei Campioni, un'avventura che ha avuto fasi movimentate sia ad Atene, sia a Belgrado, sia nei tre confronti con il Real, a Torino, a Madrid ed ora a Parigi. Si chiude in bellezza. Tutti i presenti al Parc des Princes hanno sottolineato come il primo tempo della Juventus sia stato uno spettacolo indimenticabile di foot-ball. Anche gli osservatori neutrali e nello stesso tempo interessati, quali i rappresentanti del Benfica, del Tottenham e dello Standard di Liegi hanno avuto vive parole di elogio per la Juventus. Bill Nicholson del Tottenham incontrandosi con Boniperti, il quale era stato a Londra come osservatore di Tottenham-Dukla di Praga, si è complimentato molto con l'ex-capitano bianconero. «Siete stati sfortunati — ha detto Nicholson — ma nelle prossime partite internazionali potrete fare di più».

La terza partecipazione della Juventus alla Coppa dei Campioni costituisce un passo avanti anche come esperienza internazionale oltreché come risultato. Nel 1960 i campioni d'Italia erano stati eliminati nel turno preliminare dal Wiener, nel 1961 avevano pure dovuto cedere al Cdna di Sofia, entrambe le volte dopo aver vinto in casa. Col Real Madrid i juventini sono arrivati alla soglia delle semifinali, cedendo soltanto per sfortuna.

Questo non è il momento dei rimpianti ma indubbiamente si deve sottolineare che con Castano ed Emoli e senza le rudezze che hanno caratterizzato il secondo tempo della partita, la Juventus avrebbe forse potuto superare il difficilissimo ostacolo.

I limiti del Real sono stati chiaramente messi in luce dai bianconeri. Il Real è una squadra molto forte ma che ha già superato il massimo della parabola ascendente. L'età di alcuni giocatori e anche del prodigioso Di Stefano si fa sentire. Con tutto questo non si può negare che il merito dei blu (tale era il colore delle maglie dei madrileni dopo due giorni di discussioni per la scelta della casacca) sia notevole.

Non è un disonore per la Juventus aver ceduto agli avversari. E' invece un merito dei bianconeri quello di aver offerto uno spettacolo sportivo che ha entusiasmato i parigini. Molti italiani residenti in Francia, oltre a circa un migliaio di tifosi giunti dalla Penisola, dopo di aver seguito con trepidazione, ansia ed entusiasmo le fasi dell'incontro sono usciti dal Parc des Princes a testa alta, così come erano usciti dal campo i calciatori torinesi.

Paolo Bertoldi

I commenti della stampa francese

Scrive Jean Eskenazi su FRANCE SOIR: «Il Real si è imposto più per il suo mestiere e la sua maggiore esperienza internazionale che per la sua tecnica, ma ha trovato nella Juventus un prestigioso e valoroso avversario» - PARIS JOUR: «Erano dieci anni che non vedevamo qualcosa di simile» - Gli apprezzamenti dell'EQUIPE

Dal nostro corrispondente

PARIGI, giovedì sera.

L'incontro fra le due grandi squadre latine — Juventus e Real Madrid — ha mantenuto tutte le sue promesse: la stampa parigina lo riconosce stamane implicitamente nei diversi commenti sulla sensazionale partita.

«La gara italo-spagnola fu qualcosa che da anni, forse da un decennio, non avevamo più visto», scrive Jean Lambertie su «Paris-Jour», che fra l'altro mette in particolare risalto il gioco fornito dal «diabolico» Sivori e l'azione irruenta e coordinatrice del grande «sotto tutti i rapporti» John Charles.

L'«Equipe» aveva ieri sera in tribuna stampa i più brillanti giornalisti della sua redazione e questa mattina consacra i tre quarti della rubrica calcio all'incontro elogiando in modo particolare la Juventus.

Jacques Ferrand: «Fin dall'inizio, malgrado l'infortunio della rete incassata nei primi secondi di gioco, abbiamo avuto la sensazione che i bianconeri non si erano demoralizzati per il colpo inferto loro dalla malasorte; noi pensiamo, anzi, che quel goal sia stato una frustata per il loro orgoglio e per la loro fierezza; abbiamo assistito allora alla più totale e tecnica delle reazioni, e delle azioni che sul piano offensivo dovettero essere per gli spagnoli terrificanti. Vedemmo John Charles, questo atleta incomparabile compiere veri e propri miracoli, ammirammo un Nicolè ardente, attivo, onnipresente, vedemmo dei giocatori italiani stupefacenti di vivacità e franchezza di gioco: su Sivori, soprattutto, il cui gioco fu tanto superbo quanto superiore per la facilità nell'azione e pericoloso come non mai».

E gli altri completano gli elogi di Jacques Ferrand sottolineando, come ad esempio Robert Vergne: «Nicolè per l'intelligente lavoro compiuto e Sivori, calciatore di sogno, hanno ben giustificato la loro magnifica reputazione».

«Il "Real" si è imposto più per il suo mestiere e la sua maggiore esperienza internazionale che per la sua tecnica, ma ha trovato nella Juventus un prestigioso e valoroso avversario» scrive infatti, riassumendo l'opinione generale — Jean Eskenazi — su «France Soir».

E potremmo citare ancora altri giudizi, ma saremmo costretti a ripeterci poiché non una voce è discorde nell'unanime coro di commenti al sensazionale incontro disputato ieri sera dai bianconeri della Juventus al Parc des Princes, di fronte a una folla che forse all'inizio era piuttosto propensa a favorire della sua simpatia il «Real Madrid», ma che alla fine acclamò invece lungamente ed entusiasticamente gli italiani per la loro maiuscola prestazione.

Per concludere una frase colta a volo da un noto tecnico francese, la cui espressione fa soprattutto piacere a noi torinesi: «La vera e forse la sola aristocrazia del calcio italiano l'abbiamo vista ed applaudita noi stasera...».

MARIO BORDONE

L'opinione di Boniperti

Parigi, giovedì sera.

Logiche le reazioni nei due spogliatoi dopo la partita. Nello stanzone del Real Madrid euforia e facce allegre, tra i juventini volti duri, tirati dalla fatica.

Interroghiamo due tecnici conosciuti, Ostreicher e Boniperti. Che cosa dicono?

Ostreicher, d. t. del Real Madrid: «Gran gioco della Juventus, specialmente nel primo tempo. Se posso fare un appunto ai bianconeri è quello di aver curato poco le azioni in profondità. Quando i passaggi avvenivano dall'indietro in avanti, come nel caso del goal di Sivori, la Juventus è stata veramente irresistibile. Noi siamo riusciti a controllare i campioni d'Italia durante il periodo della loro supremazia e abbiamo saputo piazzare la botta decisiva. Certamente questa vittoria è molto preziosa per il Real Madrid. Conto di andare adesso due o tre volte a osservare lo Standard di Liegi, sperando di poter superare anche il turno contro i belgi.

Boniperti: «Per un ex-giocatore assistere a un incontro internazionale di questa importanza e di questa vivacità è una vera sofferenza. Tutti dovevano essere soddisfatti per il gran gioco dei bianconeri. Confesso che a me non piace perdere e avrei sperato di vincere, come ritengo la mia squadra avrebbe meritato. Non è il caso naturalmente dire i migliori in campo. Devo però sottolineare la coraggiosa prova di Charles, che ha terminato l'incontro nonostante la dura botta ricevuta».

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La vendita dei dischi ridimensiona la graduatoria

Il pubblico ha capovolto la classifica di Sanremo

«Tango italiano» e «Quando quando quando» superano nelle richieste «Addio... Addio!» - Ma l'interesse per i motivi del festival va scemando di giorno in giorno

Milva in testa

E' felice. Sperava di piazzarsi al primo posto a Sanremo, ma dovette cedere il passo a Modugno. Nonostante la sconfitta, ora i suoi dischi sono più richiesti.

Tony soddisfatto

L'esordiente del Festival ha fortuna nella «borsa del disco». La sua canzone Quando quando quando è passata al secondo posto nelle preferenze del pubblico.

Mimmo retrocede

Modugno, come avviene ormai da due anni, vince al Festival, ma i suoi dischi si arenano a poche settimane di distanza. In questa gara ha dovuto cedere a Milva.

La sera del 18 febbraio il XII Festival di Sanremo decretava il successo di «Addio... Addio!», la canzone prima classificata con 1 milione e 486.411 voti. «Tango italiano» era seconda con 1.255.895 voti; terza «Gondoli gondolà» nettamente staccata con 285.049 voti. Seguivano nella graduatoria: «Quando, quando, quando», «Stanotte al Luna Park», «Lui andava a cavallo», ecc.

A poche settimane dall'avvenimento, la situazione è mutata. Il gusto del pubblico varia. I sintomi si riscontrano nella vendita dei dischi, che sfornati a centinaia di migliaia di copie, hanno invaso il mercato. I negozi dedicano all'ultima produzione di Sanremo ampie vetrine. Sono esposti i microsolchi incisi non soltanto dai cantanti che hanno sfilato sulla passerella rivierasca, ma dai complessi, dalle orchestre, da altri interpreti noti o appena conosciuti, desiderosi di arricchire (o impoverire?) il repertorio.

Occorre agire in fretta, tempestivamente, battere il ferro finché è caldo. Infatti l'interesse per le canzoni di Sanremo sale al culmine quando l'eco della rassegna è ancora viva. Poi va scemando: titoli versi e canzoni cadono nel dimenticatoio come è avvenuto in questi ultimi due anni. In primavera più nessuno le fischietta.

Infatti lo stesso pubblico che ha votato per Sanremo e che con i suffragi ha determinato l'ordine della classifica, si è già ricreduto quando si è trattato di comprare i dischi. «Tango italiano» nell'interpretazione di Milva è passato in testa alle preferenze, seguito da «Quando, quando, quando» cantata dall'attore Tony Renis. Modugno e Villa con «Addio... Addio!» sono già al terzo posto».

Osserviamo l'andamento di questa strana «borsa del disco» confrontando gli indici riscontrati nei maggiori centri della penisola:

ANCONA: «Tango italiano» (Milva); «Lui andava a cavallo» (Bramieri); «Addio... Addio!» (Villa-Modugno); «Quando, quando, quando» (Renis-Pericoli).

BARI: «Quando, quando, quando» (Renis); «Addio... Addio!» (Modugno - Villa); «Tango italiano» (Milva-Bruni).

CAGLIARI: «Tango italiano» (Milva); «Quando, quando, quando» (Renis); «Addio... Addio!» (Modugno-Villa).

COSENZA: «Quando, quando, quando» (Renis); «Tango italiano» (Milva); «Addio... Addio!» (Modugno-Villa); «Gondoli, gondolà» (Bruni).

FIRENZE: «Tango italiano» (Milva); «Addio... Addio!» (Modugno - Villa); «Quando, quando, quando» (Renis); «Stanotte al Luna Park» (Milva).

GENOVA: «Quando, quando, quando» (Renis-Pericoli); «Tango italiano» (Milva-Mazzetti); «Addio... Addio!» (Modugno-Villa).

MILANO: «Quando, quando, quando» (Renis); «Tango italiano» (Milva-Mazzetti); «Addio... Addio!» (Modugno-Villa); «Lui andava a cavallo» (Bramieri).

NAPOLI: «Quando, quando, quando» (Renis); «Tango italiano» (Milva-Bruni); «Gondoli, gondolà» (Bruni); «Addio... Addio!» (Modugno-Villa); «Lui andava a cavallo» (Pierro).

REGGIO EMILIA: «Tango italiano» (Milva); «Quando, quando, quando» (Renis)

ROMA: «Tango italiano» (Milva); «Gondoli, gondolà» (Bruni); «Addio... Addio!» (Villa-Modugno).

TORINO: «Tango italiano» (Milva), «Addio... Addio!» (Modugno - Villa), «Quando, quando, quando» (Renis); «Gondoli, gondolà» (Benino), «Lui andava a cavallo» (Bramieri).

VENEZIA: «Tango italiano» (Milva-Mazzetti), «Addio... Addio!» (Modugno-Villa), «Gondoli, gondolà» (Bruni-Benino).

Le richieste si riferiscono alle sole canzoni lanciate all'ultimo festival di Sanremo. Il pubblico però non è suggestionato solo da esse; compera anche altri dischi. Consideriamo quindi una classifica assoluta dei microsolchi più venduti in Italia in questa ultima settimana. I primi dieci sono:

«Tango italiano» (Milva - Mazzetti)

«Quando, quando, quando» (Renis - Pericoli)

«Addio... Addio!» (Modugno - Villa)

«Let's twist again» (di Capri - Checker)

«Wheels» (Amanti - I 5 Marsigliesi-Dowbeats)

«Colazione da Tiffany» (Fidenco)

«Gondoli, gondolà» (Bruni - Benino)

«Come nasce un amor» (Fidenco)

«La ballata della tromba» (Rosso)

«Nata per me» (Celentano)

«Città spietata» (Pitney)

«Tango delle rose» (Damiano).

Il juke-box continua ad essere un ottimo metro per misurare il gusto del pubblico, perché non tutti posseggono un giradischi, non tutti comprano i microsolchi; molti però amano ascoltarli al bar, gettonando la canzone preferita. I motivi di Sanremo più ascoltati sono: «Quando, quando quando»; «Tango italiano», «Gondoli, gondolà», «Addio... Addio!». In senso assoluto i dischi richiamati più sovente dall'alveare dei juke boxes sono: «Wheels» (nelle varie interpretazioni), «Let's twist again» (Peppino di Capri), «Tango italiano» e «Quando, quando, quando» (Milva e Renis), «Addio... Addio» (Modugno - Villa).

La nostra inchiesta però in un certo senso stabilisce che l'interesse per Sanremo, lontani dalla settimana della competizione, si raffredda con il passare dei giorni. Da più parti si è detto che quest'anno il livello medio qualitativo delle canzoni è più alto rispetto a quello delle passate edizioni. Il giudizio non ci sembra giustificato. Non si pretendono tanti capolavori, ma almeno una canzone riuscita, che possa durare nel ricordo almeno una stagione.

Ugo Salvatore

Mina canta alla tv tedesca

Mina davanti alle telecamere in una trasmissione dagli studi di Monaco di Baviera

Per ricostruire sullo schermo una famosa sparatoria

Hanno fermato il traffico in una via centrale di Bologna

Il regista Florestano Vancini ha girato l'episodio finale di un film che rifarà la storia della banda Casaroli - Candelotti fumogeni per simulare la nebbia

(Nostro servizio particolare)

Bologna, giovedì sera.

Arrivando in treno a Bologna in questi giorni, appena usciti dalla stazione ci si trova avvolti in una densa nube grigia, che fa lacrimare gli occhi e pizzica la gola. Sono i candelotti fumogeni che Florestano Vancini è costretto ad usare per creare nella città emiliana la nebbia: un fenomeno che in altre stagioni è tutt'altro che eccezionale per il mese di febbraio.

Il regista ferrarese ha iniziato da qualche giorno le riprese del film La banda Casaroli, tratto da uno dei più clamorosi fatti di cronaca nera degli anni seguenti al dopoguerra. Per realizzare le scene finali della pellicola, Vancini ha ottenuto il permesso di bloccare, per 3 giorni il traffico in una delle principali arterie del centro cittadino, via Santo Stefano. Proprio in quella strada infatti, il 16 dicembre 1950, avvenne la nota sparatoria fra polizia e gangsters.

Al centro della vicenda sono tre giovani studenti bolognesi, di estrazione piccolo borghese: Paolo Casaroli, capo della banda, Germano Ranuzzi e Danilo Farris. I tre negli ultimi mesi del 1950, furono protagonisti di una serie di rapine effettuate ai danni di istituti di credito delle province di Milano, Genova e Torino. I primi «colpi» andarono a buon fine e fruttarono ai banditi un cospicuo gruzzolo di denaro. Ma, trasferitisi a Roma per tentare una nuova rapina ad una banca della capitale, furono sorpresi dalla reazione del personale e, presi dal panico, diedero inizio ad una folle sparatoria, uccidendo il direttore della filiale.

Immediatamente la polizia si mette sulle tracce dei delinquenti; ma questi riescono ad eludere tutti i blocchi stradali e raggiungere Bologna dove si rifugiano nell'abitazione del Casaroli. Ormai però la banda ha i giorni contati: dopo la tentata rapina di Roma la polizia di tutta Italia ricerca i criminali. Si tenta di ritrovare una Fiat 1400 grigia di cui si sarebbero serviti i banditi per i loro spostamenti. Proprio a Bologna, l'agente Tesoro, incaricato dalla locale questura di compiere indagini, rintraccia in un garage di periferia l'auto incriminata e scopre che questa è stata noleggiata nei giorni della rapina dal signor Paolo Casaroli, un giovane di modeste condizioni.

Il giorno seguente, Casaroli e Ranuzzi, sorpresi in casa dall'agente Tesoro, lo freddano con due colpi di revolver, quindi fuggono per le vie della città. Nella speranza di uscire dall'abitato seminano la morte ed il terrore: uccidono prima un passante che tenta di fermarli, poi un conducente di taxi perché si rifiuta di trasportarli; infine, ad un quadrivio, sempre sparando all'impazzata feriscono gravemente un vigile urbano. Germano Ranuzzi, che era rimasto ferito nell'inseguimento per le vie della città, prima di cadere nelle mani della giustizia riesce a suicidarsi.

Poco più tardi, anche Paolo Casaroli, stremato dalla fuga cade nella rete della polizia.

Questo l'episodio che Florestano Vancini intende ricostruire per lo schermo, cercando di mantenersi quanto più possibile fedele alla cronaca di quelle giornate. Il personaggio del capobanda, Paolo Casaroli, è sostenuto da Renato Salvatori, mentre quelli dei suoi due compagni, Danilo e Germano, sono impersonati rispettivamente dal francese Jean Claude Brialy e dal cubano Tomas Milian.

Livio Zanotti

STASERA AL CINEMA

Gangster di buon cuore e una Cenerentola con rughe

Frank Capra: chi si rivede - Il celebre regista nei suoi temi favoriti - Due celebri comici ripetono se stessi

ANGELI CON LA PISTOLA, di Frank Capra, con Bette Davis, Glenn Ford, Hope Lange, Arthur O'Connell. Americano, cinemascope a colori. Cinema: Reposi.

Frank Capra, chi si rivede. E lo rivediamo nel suo tema preferito: la bontà condita di umorismo. Il film è il remake di un altro, girato dallo stesso regista una trentina d'anni fa; s'intitolava Lady for a day «Signora per un giorno» e presentava una grande caratterista di quegli anni, Mary Robson.

Il nuovo film ritocca e aggiorna qua e là: ma il fondo, un tenero fondo, rimane il medesimo. Immaginate una Cenerentola con le rughe e i cernecchi, che vende mele nella turbolenta New York degli anni trenta, tenendosi amici i piccoli gangsters che vi pullulano. Ora questa Annie ha una figlia mandata a vivere in Europa, alla quale ha fatto credere, con pietosa gherminella, di essere ricca e alloggiata in uno dei più lussuosi alberghi. La figlia si è fidanzata con un nobile e annuncia il suo arrivo; la povera madre si vede persa e affoga la disperazione nella scesa. Ma intorno a lei si fa una cooperativa dal buon cuore, cui partecipano altri straccioni, altri reietti.

Così si inscena la commedia della mendicante trasformata in dama dell'alta società, pronta a ricevere la figlia e il futuro genero, facendosi onore.

Il cordiale filmetto brulica di caratteristi ottimamente guidati; ma Bette Davis non ha bisogno di guida, fa tutto da sé e con la consueta bravura. Eppure, forse perché giudicata «controproducente», la pubblicità non fa cenno di lei, tanto severa e restrittiva è la concezione della gloria presso gli esercenti cinematografici. O giovani, cara Bette, e nulla. Accanto alla ilonessa un sempre simpatico Glenn Ford.

l. p.

L'IDOLO DELLE DONNE, scritto, prodotto, diretto e interpretato da Jerry Lewis. Americano, comico, technicolor. Cinema: Corso.

TOTO' CONTRO MACISTE, di Fernando Cerchio, con Totò, Nino Taranto, Samson Burke. Italiano, comico, grande schermo a colori. Cinema: Ideal.

Negli anni in cui Jerry Lewis, in coppia con Dean Martin, interpretava quelle sesquipedali baggianate musicali grazie alle quali, tuttavia, capeggiava la lista degli attori di cassetta, qualcuno, anche da noi, diede credito alla voce di un Jerry Lewis pensoso e aggiornato intellettuale, scocciato dei film che era costretto a girare, ma, in privato, altero intelligentissimo e comico di grande raffinatezza.

Ora, finalmente, Jerry Lewis produce e dirige i film che vuole e ci accorgiamo che quella diceria conteneva una particella di vero, ma soltanto una particella. Anche in questo suo ultimo film, in cui egli ripete personaggi, ambiente e situazioni del precedente Ragazzo tuttofare, la comicità di Jerry Lewis continua a fondarsi sulle contorsioni, sugli strabuzzamenti d'occhi, sulle aria strozzate che lo hanno reso famoso in tutto il mondo per la gioia degli imitatori alla Noschese di ogni nazione; in più vi è un tocco di surrealismo e di sofisticheria che non dispiace anche se, fatalmente, finirà con l'allontanare il gran pubblico.

Il fatto è che Lewis rimane qui a metà strada fra un genere e l'altro e, salvo sorprese, pare destinato a rimanervi per sempre. (In questo technicolor non mancano, in ogni modo, le trovatine e le battute gustose).

Anche Totò ama ripetersi e, anche lui, dà l'impressione di essersi fissato in una maschera che, d'altra parte, né gli spettatori né lo stesso comico pensano di strappare. Riecolo, buffamente travestito da egiziano di Cinecittà, in una pallida satiretta dei film in costume e di forzuti colossi, rifare puntualmente le smorfie che tutti gli conoscono e giocherellare a botta e risposta con Nino Taranto. Qualche volta, forse per la forza di abitudine, si ride e persino di gusto.

s. bl.

I film da oggi in prima visione

SALVATORE GIULIANO, al Lux.

Ecco un film che rinuncia dai titoli di testa la solita avvertenza prudenziale: «Personaggi e avvenimenti sono del tutto immaginari. Qualsiasi riferimento alla realtà è da considerarsi casuale». Tutto è autentico, non ci sono ricalli romanzeschi in questo brano di storia siciliana, cioè italiana. Il regista Francesco Rosi (La sfida, I magliari), al posto di quella citata, ha collocato in principio un'altra avvertenza: «Questo film è stato girato in Sicilia a Montelepre dove Salvatore Giuliano è nato. Nelle case, nelle strade, sulle montagne dove regnò per sette anni. A Castelvetrano dove il bandito trascorse gli ultimi mesi della sua esistenza, nel cortile dove un mattino fu visto il suo corpo senza vita».

La realtà storica d'un fatto, d'un'epoca, d'un ambiente è dunque restituita in pieno e con eccezionale rigore dal film. Per la stesura del suo soggetto si è usato il memoriale dell'avvocato Gregorio De Maria [illegible] *tratto dalle testimonianze di un'infinità di persone che parteciparono ai fatti.*

LA RAGAZZA DAGLI OCCHI D'ORO, all'Ambrosio.

«La fille aux yeux d'or», film d'esordio, in bianco e nero, del regista francese venticinquenne Jean-Gabriel Albicocco, fu insulto e battezzato, l'agosto scorso, alla Mostra di Venezia. Un racconto di Balzac, debitamente attualizzato, ha fornito la trama.

Henri Marsay, fotografo parigino, conquista una misteriosa fanciulla dai grandi occhi luminosi. Egli non sa chi sia, la circuisce, la lusinga ma non gli riesce, a tutta prima, di strapparle il segreto della sua vita. L'enigma è poi svelato: Henri si trova un po' a disagio quando apprende che la giovane è la «protetta» di Eleonora Ruspoli: una donna ch'egli conosce piuttosto bene. Si stabilisce così un «triangolo» più delicato e complesso di quelli soliti, e che porterà a una soluzione drammatica. Interpreti, Marie Laforêt, Françoise Prévost, Paul Guers.

Liz ha festeggiato il trentesimo compleanno

Per il suo trentesimo compleanno, Liz Taylor ha offerto ai genitori e agli amici una festa in un «night»

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Le nozze di Figaro* di Mozart alle 21 sul Nazionale - *Chi s'è visto s'è visto*, tre atti di Feydeau e Hennequin alle ore 20,30 sul Secondo**

GIOVEDI' 1 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Place de l'Etoile; istantanee dalla Francia - 15,30: Corso di lingua francese (replica) - 16: Programma per i ragazzi: «Un regalo per Carlino», radioscena - 16,30: Il racconto del giovedì: Oscar Wilde «Il gigante egoista».

Ore 16,45: Vita quotidiana degli arabi: II, La casa e la donna - 17: Giornale - 17,20: Vita musicale in America - 17,40: Ai giovani amici: curiosità d'ogni genere e da tutte le parti - 18: Bellosguardo: Il libro del mese - 18,15: Lavoro italiano nel mondo - 18,30: Classe unica: Storia del teatro: Mario Apollonio: «Il Seicento e il Settecento».

Ore 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19,30: Tutte le campane - 19,50: Notizie e commenti sul Concilio Ecumenico - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: «Le nozze di Figaro», opera comica in quattro atti di Lorenzo Da Ponte; musica di Wolfgang Amadeus Mozart. Interpreti: Renato Capecchi, Marcella Pobbe, Heinz Blankenburg e altri; direttore Peter Maag. Orchestra e Alessandro Scarlatti» di Napoli - Negli intervalli: Lettere poetiche - Giornale - Al termine: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,40: Giradisco - 15: Aria[illegible]: echi degli spettacoli nel mondo - 15,15: I nostri successi - 15,30: Giornale - 15,40: Concerto in miniatura: soprano Margherita Carosio, pianista Caterina Boccarino.

Ore 16: Il programma delle quattro - Giro ciclistico della Sardegna: arrivo della tappa Alghero-Sassari - 17: Il giornalino del jazz - 17,30: Evviva la radio! e Nuoro con la radiosquadra - 18,15: Liriche e canzoni di Gaetano Donizetti.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Ballate con noi - 19: Ciak: vita del cinema - 19,35: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: «Chi s'è visto s'è visto», commedia in tre atti di Feydeau e Hennequin, nell'esecuzione della compagnia comica Sbragia, Tedeschi, Valeri, Villi, diretta da Luciano Mondolfo. Questa commedia fu rappresentata per la prima volta al Teatro del Palais Royal di Parigi nel 1892 col titolo originale «Le système Ribadier», e segnò un duplice trionfo per i due popolari autori. La vicenda è una storia divertente che pone in evidenza il diabolico trucco di un marito, che per nascondere alla moglie la sua seconda vita di dongiovanni, la ipnotizza ogni qualvolta egli deve uscire per recarsi ai suoi appuntamenti amorosi. Lo scientifico sistema però, a causa delle numerose controindicazioni, finisce per procurare una serie di mali ben più gravi della prima.

Ore 21,45: Radiopoesia - 22: Ricordo di Fritz Kreisler - 22,40: Melodiorama: cose di questo mondo in quegli tempi.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 17: La Sinfonia nel XVIII secolo: musiche di Albinoni, Locatelli e Boccherini - 18: Trent'anni di storia politica italiana (1915-1945) - 18,30: Musiche di Boccherini - 19: Sistemi di rivelazione e di misura delle radiazioni - 19,15: Problemi economici dell'Unificazione - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: La follia d'esser diavolo: Niccolò Paganini - 22,20: Musiche di Rossini, Poulenc, Schubert e Casella.

VENERDI' 2 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Colonna sonora - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: «Il quadrifoglio», per le fanciulle - 16,45: Università Marconi - 17: Giornale - 17,50: Il mondo del jazz - 18,00: Classe Unica - 19,30: Le novità da vedere - 20,30: Giornale - 21: Concerto sinfonico - 22,15: Giornale - La bellissima - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8: Notizie del mattino - 10: Canzoni sotto spirito - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 15: Album di canzoni - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Pagine d'album - 17,30: «L'orchidea» - 18,30: Giornale - 18,50: Ballate con noi - 20: Radiosera - 20,30: Gran Gala - 21,30: Radionotte - 21,45: Parliamone insieme - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Le Opere di Strawinsky - 18,30: Musiche di Albinoni, D'Anglebert, Champion, Le Begue e Dalayrac - 19: Mille anni di lingua italiana - 19,30: Musiche di Clementi e Paccagnini - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «Fess lagnarti dello specchio», radiocomposizione di V. Bernasconi - 22,35: La Rassegna - 23,40: Musiche di Berg e R. Strauss - 23,50: Congedo.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze per ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 24 febbraio 1962:

TORINO: 69 (da 100); 80 (90); 35 (74); 68 (67); [illegible] (58); 42 [illegible]; 24 (46); 59 (44); 10 (43); 39 (42).

BARI: 37 (da 96); 75 (67); 65 (63); 80 (64); 23 (53); 70 (51); 11 (48); [illegible] (47); 40 (46); 45 (46).

CAGLIARI: 10 (da 91); 19 (44); 69 (41); 84 (41); 76 (38); [illegible] (37); 79 (37); 33 [illegible]; 48 [illegible]; 54 (31).

FIRENZE: 78 (da 83); 22 (81); 37 (73); 31 (61); 4 (60); 49 (56); 66 (48); 56 (47); 48 (44); 67 (41).

GENOVA: 16 (da 87); 26 (64); 30 (40); 53 (46); 4 (42); 38 (41); 25 (40); 26 (36); 34 (35); 40 [illegible].

MILANO: 74 (da 94); 81 (70); 1 (66); 63 (55); 37 (54); 54 (48); 10 (44); 33 [illegible]; [illegible]; 3 [illegible].

NAPOLI: [illegible] (da 90); 81 (67); 3 (67); 27 (64); 19 (56); 28 (56); 43 (46); 52 (45); 15 (46); 72 (44).

PALERMO: 75 (da 77); 30 (67); 86 (63); 75 (51); 9 (46); 20 (42); 27 (40); 60 (40); 70 (37); 81 (35).

ROMA: 84 (da 96); 34 (69); 75 (75); 71 (66); 8 (47); 66 (45); 38 (40); 86 (57); 29 (36); 44 (35).

VENEZIA: 54 (da 76); 19 (60); 69 (62); 23 (66); 44 (56); 3 (42); 61 (40); 65 (40); 42 (37); 44 (37).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

Gemelli: Torino, 5 sett.; Bari, 18; Cagliari, 67; Firenze, 16; Genova, 14; Milano, 5; Napoli, 10; Palermo, 16; Roma, 44; Venezia, 7.

Vertibili: Torino, 0 sett.; Bari, 26; Cagliari, 16; Firenze, 3; Genova, 32; Milano, 13; Napoli, 11; Palermo, 0; Roma, 1; Venezia, 4.

Cadenze: Torino, 5 (da 37); Bari, 5 (36); Cagliari, 6 (27); Firenze, 4 (17); Genova, 3 (30); Milano, 5 (38); Napoli, 5 (14); Palermo, 5 (53); Roma, 9 (88); Venezia, 8 (44).

Figure: Torino, 5 (37); Bari, 7 (20); Cagliari, 1 (34); Firenze, 4 (30); Genova, 4 (48); Milano, 4 (36); Napoli, 2 (59); Palermo, 6 (60); Roma, 5 [illegible]; Venezia, 6 (31).

Decine: Torino, 20.na (78); Bari, 70.na (30); Cagliari, [illegible] (12); Firenze, 40.na (36); Genova, 10.na (18); Milano, 50.na [illegible]; Napoli, 30.na (26); Palermo, [illegible] (68); Roma, 10.na (37); Venezia, 40.na (19).

Maggiori ritardi degli Estratti determinati:

1° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Palermo: n. 34 da 466 sett.

2° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Venezia: n. 78 da 715 sett.

3° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Cagliari: n. 48 da 622 sett.

4° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Firenze: n. 61 da 611 sett.

5° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Bari: n. 39 da 616 sett.

A Firenze è uscito, dopo 388 settimane, il n. 26, 5° estratto.

A Venezia è uscito, dopo 487 settimane, il n. 56, 1° estratto.

Dall'inizio dell'anno sono usciti: 3 Gemelli: 1 v. a Torino (11, 88); 1 a Venezia (77, 55). 5 Vertibili: 1 v. a Torino (71, 17); a Firenze (12, 21); 2 a Palermo (26, 62; 65, 56); 1 a Roma (48, 84); 1 a Venezia (62, 26).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze: maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 settimane): Torino, 26 (segno 1); Genova, 4 (1); Palermo, 14 (1); Roma, 6 (1). Del 2° estratto: Napoli, 82 (2); Roma, 84 (2).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Torino, 68 (2).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, x, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 70 volte su 187 estrazioni: Bari, x; Genova, 2; Venezia, 2; Napoli II, x. Meno frequenti: Genova, 1 (45 v.); Napoli II, 1 (50 v.).

Notevole si presenta la consecutività dell'1 a Firenze, mentre il continuo ritorno di determinati segni a Roma II dimostra spiccata simpatia per le ripetizioni. Prevale ancora la frequenza sul ritardo e non è trascurabile l'attuale tendenza alle manifestazioni di continuità, dimostrata da cinque esempi nell'ultima colonna. La tabella dei ritardi pone in risalto ancora la crisi del segno x. Ecco la colonna pronosticata: Bari 1; Cagliari x; Firenze 1, x, 2; Genova x; Milano 1, x, 2; Napoli 1; Palermo x, 2; Roma x, 2; Torino x; Venezia 1, 2; Napoli II, 1; Roma II, x, 2.

s. m.

◆ L'Associazione maestri sarti e sarte organizza domani al l'Esposizione del Valentino uno spettacolo per la presentazione dei modelli maschili e femminili per la primavera-estate 1962.

GLI ESALTATI DI EPERNAY

L'ascia provvidenziale

VI — Esulcerati per le numerose condanne che la giustizia ha loro inflitto a seguito di numerosi crimini commessi, i membri della famiglia Bouquet, di Epernay, hanno giurato odio inestinguibile ai magistrati della loro città. Un giorno che il presidente del tribunale Basire sta attraversando la piazza, i Bouquet sparano su di lui e lo feriscono. Indi, per reagire alle proteste dei cittadini indignati da quel comportamento, i Bouquet si asserragliano nel loro negozio di calderaio barricando l'entrata principale che dà sulla piazza. Intanto davanti al negozio si sono radunate le autorità giudiziarie e i gendarmi oltre ad animosi cittadini. Il maresciallo d'alloggio Baudet forza la porta a vetro del negozio, entra e nonostante che Rosalia Bouquet spari contro di lui, avanza seguito da altri e con essi cerca di immobilizzare i forsennati. Intanto il brigadiere di polizia entrato dalla porta del retrobottega vien fatto segno al fuoco delle pistole del padre e del figlio Bouquet e, colpito al ventre, cade a terra urlando per il dolore.

Dietro Oudard entra anche il cancelliere capo Carteron. Egli si rende conto che a seguito dei due colpi di pistola che hanno ferito il brigadiere di polizia, nel negozio regna una grande confusione, e pensa di fare qualcosa di utile. Si guarda attorno e, appesa a una parete, scorge una piccola ascia. L'afferra subito e con essa va a colpire Rosalia Bouquet la quale, lasciando cadere l'arma che tiene in mano, cessa di dibattersi.

Proprio in questo momento Carteron sente qualcuno che grida: «Attento! Sta per spararvi». Egli si rende subito conto che chi deve sparare è Alfonso Bouquet che nella sua pistola ha ancora un colpo. Allora si porta immediatamente vicino al calderaio e lo colpisce con la piccola ascia che lo stordisce immantinente. Invece, per il figlio Bouquet, demoralizzato per quanto

ha visto, non c'è bisogno di adoperare l'ascia; bastano tre o quattro persone per renderlo alla ragione. Ed ecco i tre esaltati, ammanettati, e perciò ridotti all'impotenza, ma sempre schiumanti di rabbia e sempre ingiuriosi. Finalmente ci si può occupare anche del brigadiere di polizia Oudard. La ferita al ventre, un poco sopra l'ombelico, lo fa molto soffrire e sembra piuttosto grave. «Meglio che sia io piuttosto che un padre

di famiglia» dice molto nobilmente il disgraziato brigadiere al procuratore imperiale. Con infinite precauzioni, Oudard viene sollevato da terra e si va a cercare una vettura per condurlo all'ospedale. Mentre egli viene portato via per poter ricevere le cure necessarie, la famiglia Bouquet viene condotta in prigione. La madre è in un incredibile stato d'esaltazione: «Non rimpian-

go che una cosa — grida — ed è di non averli uccisi tutti; ma non è finita, si vedrà, si vedrà!». E poi, vocifera: «Chiedevano dei mazzi (bouquets), ebbene, i mazzi sono stati lanciati, ecco. E' da lungo tempo, del resto che i mazzi sarebbero stati lanciati se le armi fossero state pronte; sì, è da molto che il presidente avrebbe ballato la polka!». Il padre e il figlio Bouquet uniscono le loro imprecazioni a quelle della madre.

SEGUE: Morire ma non arrendersi

MICHELE STROGOFF

di GIULIO VERNE

V-VI. — Lo Zar cerca un messaggero per avvertire suo fratello il Granduca, che si trova in Siberia, del grave pericolo che lo minaccia. L'ex colonnello Ivan Ogareff sarebbe all'origine di questo pericolo per l'impero russo d'Asia.

Ivan Ogareff, spinto da una sfrenata ambizione, si è gettato negli intrighi segreti ed è stato vagamente mischiato in un complotto. Smascherato, è stato degradato per ordine del Granduca ed esiliato in Siberia. Grazie allo Zar, sei mesi dopo ha potuto ritornare in Russia ma ha covato sentimenti di vendetta. Da un anno è ritornato in Siberia e si ritiene che sia entrato in relazione con i capi delle orde barbare e che li inciti a rivoltarsi. Quando lo

Zar finisce la lettura dell'incartamento Ogareff, si alza e si mette a camminare nervosamente nel suo ufficio. «Ho tutte le ragioni di credere — dice piantandosi davanti al capo della polizia — che Ogareff cercherà di attentare alla vita del Granduca, principale responsabile, ai suoi occhi, della sua disgrazia. Ora, il Granduca non conosce personalmente Ogareff. Non l'ha mai visto. Così il traditore avrà buon gioco». Dopo un attimo di riflessione,

lo Zar riprende: «Che cosa di più semplice, per Ivan Ogareff, di introdursi sotto falso nome nell'entourage del Granduca, di offrirgli i suoi servizi, poi tradirlo e consegnare la città ai suoi amici barbari!». «Ma, sire — dice il capo della polizia — non potete trovare un corriere intelligente che si rechi in Siberia per avvertire Sua Altezza il Granduca del pericolo?». «Kissof lo sta cercando — risponde lo Zar. — Ma troverà l'uomo che mi serve?».

Appena il capo della polizia ha preso congedo, la porta del gabinetto imperiale si apre di nuovo e l'usciere annuncia il generale Kissof. «Sire — dice Kissof — ho trovato l'uomo che cercate. E' un ufficiale, un certo Michele Strogoff. Ha già assolto missioni difficili e conosce molto bene la Siberia della quale è originario e dove ha vissuto fino a vent'anni». «Dov'è?» interroga lo Zar. «Attende nella sala delle

guardie, Sire». Pochi momenti dopo, Michele Strogoff appare davanti allo Zar. E' un uomo di una statura superiore alla media e che dà un'impressione di forza fisica. Indossa l'uniforme del corpo speciale dei corrieri dello Zar. La sua fronte larga, i suoi occhi blu scuro dallo sguardo dritto, i suoi lineamenti energici denotano un viso intelligente. Il sovrano, favorevolmente impressionato, comincia a inter-

rogarlo. Michele Strogoff risponde con una rispettosa sicurezza alle domande che gli vengono rivolte. Egli parla della steppa siberiana che ha tante volte percorso in compagnia di suo padre, uno dei più famosi cacciatori d'orsi della provincia; di sua madre, la vecchia Marfa che è ancora in Siberia, ad Omsk. Lo Zar è presto convinto che Strogoff è l'uomo che fa per lui e comincia a redigere il messaggio.

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua da pag. 9)

OFFERTE IMPIEGO

DOMANDE IMPIEGO

OFFERTE LAVORO

DOMANDE LAVORO

PIAZZISTI, RAPPR.

(Continua a pag. 12)

ULTIME NOTIZIE

Ad Orano stamane nuove esplosioni al plastico

La spietata caccia all'arabo compiuta dai sicari dell'Oas

La giornata di ieri si è conclusa con il bilancio di 65 morti e 110 feriti - Gli ultras vogliono provocare le masse musulmane per scatenare una rivolta che potrebbe far fallire il previsto armistizio - Le autorità di governo francesi risparmiano le forze dell'ordine in attesa dell'ora X in cui verrà annunciata la fine delle ostilità con l'FLN: si prevede che ciò avverrà nella prossima settimana

Algeri, giovedì sera. La cronaca algerina continua ad essere tragica, truculenta. La caccia al musulmano ha assunto un'ampiezza e una ferocia tale che in sole 24 ore sono stati raccolti nelle vie d'Algeri, di Orano e di altri centri, complessivamente, 65 morti e 110 feriti.

Gli squadristi dell'Oas sono ormai perfettamente addestrati a queste criminose imprese. Essi agiscono ai margini dei quartieri arabi o nei rioni a popolazione mista, bersagliando con raffiche di mitra, da bordo delle loro auto, ignari passanti siano essi uomini, donne o bambini.

In diverse vie, dove i negozi sono più numerosi, soldati e paracadutisti sono scaglionati a breve distanza l'uno dall'altro. Ma è evidente che un servizio d'ordine di questo genere non può essere esteso all'intera rete stradale urbana. Così i sicari ed i fanatici dell'Oas continuano spavaldamente la loro crudele caccia all'uomo.

Le autorità militari si rendono ben conto di questa tragica situazione, ma nella fase attuale degli avvenimenti, possono fare ben poco. Ad Algeri e nei sobborghi, sono impegnati nel servizio d'ordine pubblico circa 30 mila soldati, ma i turni di riposo, tanto più necessari per l'estenuante fatica del pattugliamento e per la tensione nervosa che il clima di guerra comporta, riducono questi effettivi alla metà. Si aggiunga che molti reparti sono giunti da poco sulla sponda africana, in sostituzione di altri rimpatriati per varie ragioni, compresi i sospetti sulla lealtà degli ufficiali che li comandavano.

Un'altra ragione che induce le autorità responsabili a non impegnare eccessivamente i soldati nel servizio d'ordine, lasciando, ogni volta che sia possibile, questo compito alle forze di polizia, sta nel timore che i soldati mescolandosi troppo a lungo coi civili potrebbero essere influenzati dalla propaganda nazionalista degli «ultras».

Infine, al Rocher Noir, dove si trova lo Stato maggiore generale delle forze francesi, si pensa soprattutto a mettere a punto il piano d'emergenza per l'ora X, quella dell'annuncio della fine delle ostilità tra le forze francesi e il Fronte nazionale di Liberazione algerino.

Sebbene anche fra gli europei cominci a farsi strada la convinzione che la sorte dell'Algeria sarà decisa dagli accordi virtualmente conclusi tra il governo di Parigi e il Fronte nazionale di liberazione algerino, la protervia degli esaltati dell'Oas e dei sicari che li servono è immutata.

Ad Orano, questa notte, gli squadristi sono scesi nelle vie, nonostante il coprifuoco, e hanno rinnovato i loro attentati contro case e negozi di musulmani. Cinque formidabili esplosioni hanno squassato il quartiere arabo alle ore tre e mezzo di stamani. E' seguita una fitta sparatoria, accompagnata dal fragore degli scoppi di bombe a mano.

Non si hanno ancora particolari su questo nuovo drammatico episodio, comunque esso conferma ancora una volta l'irriducibile ostinazione con cui l'Oas provoca le masse musulmane. E' evidente la speranza degli uomini di Salan di spingere gli arabi ad una reazione disperata che faccia piombare l'Algeria in un caos di sangue e di morte, e faccia fallire all'ultimo istante l'accordo di pace che sta per essere firmato.

Comunque, tanto a Parigi quanto a Tunisi, dove il governo provvisorio algerino si è riunito stamani, alle ore 10, si mantiene il massimo «self-control». Il Primo ministro del Gpra, Ben Khedda, conferisce nel pomeriggio col presidente della Tunisia, Bourghiba, il quale potrebbe interporre i suoi buoni uffici per accelerare la definizione delle ultime questioni di dettaglio, in modo che, entro la fine della settimana, l'accordo sulla cessazione delle ostilità possa essere firmato.

Gli osservatori sono convinti che verso la metà della settimana ventura sarà annunciata la cessazione del fuoco. Sarà allora possibile al governo francese, che conserverà la sovranità sul Paese fino al giorno del referendum istituzionale, richiamare gran parte delle truppe dislocate ai confini con la Tunisia e col Marocco, fra i monti dell'Aurès e nelle oasi del Sahara.

Queste forze saranno più che sufficienti per liquidare la sedizione degli «ultras», che ha per teatro solamente i grandi centri urbani.

n. s.

Un'autoblindo della gendarmeria francese e una jeep sostano sul boulevard Carnot ad Algeri (Telefoto)

Per la fine di settimana nuovo incontro dei negoziatori

Parigi, giovedì sera. Sabato, più probabilmente domenica, i negoziatori della pace franco-algerina si ritroveranno — divisi in due gruppi — in un castello della regione parigina e in una villa vicina alla frontiera franco-svizzera. Ma questa volta gli incontri saranno ufficiali. I ministri non avranno bisogno di travestirsi da sciatori per non essere riconosciuti dal giornalisti e di giocare a nascondersi.

Tutto però non è ancora risolto. Il ministro Louis Terrenoire (dopo il Consiglio dei ministri di ieri dedicato all'Algeria, durante il quale fu preso atto della ratifica algerina) ha dichiarato ai giornalisti che alcuni punti devono ancora essere esaminati: «Si tratta soprattutto di mettere definitivamente i puntini sugli "i" e la sbarretta al "t"».

Come noto, infatti, il Parlamento provvisorio algerino, pur ratificando lo schema di accordo, ha formulato alcune riserve, motivate dall'offensiva dell'Oas in Algeria e dalle stragi quotidiane di arabi compiute ad Algeri e ad Orano senza che le forze dell'ordine vi si oppongano efficacemente.

Data la situazione in Algeria, il governo ribelle chiederebbe che un uomo di sua fiducia venga eletto presidente dell'esecutivo provvisorio al quale sarà devoluto il governo dal territorio dal momento dell'armistizio sino a quello dell'indipendenza. Inoltre gli algerini vorrebbero accelerare i tempi, limitando a tre mesi il periodo «transitorio» (che la Francia esige sia di sei).

l. m.

Ultima ora

Rapine degli ultras ad Orano e agitazione tra i musulmani

ORANO, giovedì sera. Gli attentati al plastico compiuti nella notte hanno suscitato un'ondata d'indignazione nella popolazione musulmana che ha organizzato clamorose dimostrazioni contro il terrorismo dell'Oas e l'inerzia delle autorità. Per tre ore, manifestanti musulmani hanno cercato di sfondare i cordoni di polizia che circondavano il quartiere arabo. Si sono avuti molti tafferugli, ma non si sa se vi siano state vittime.

Gli «ultras» hanno approfittato della confusione per compiere altre due rapine in grande stile che hanno fruttato loro circa un milione e 600 mila nuovi franchi, qualcosa come 200 milioni di lire. Uno dei colpi è stato compiuto all'ufficio valori della Posta centrale dove i rapinatori si sono trattenuti alcune ore, dopo aver legato 12 impiegati e quattro poliziotti.

Nell'Oceano Indiano

11 uccisi dal ciclone nell'isola Mauritius

LONDRA, giovedì sera. Undici morti, centoventicinque feriti, millecinquecento case distrutte, oltre ottomila senza tetto, danni alle colture per centinaia di milioni: questo il tragico bilancio dell'uragano che si è abbattuto ieri sull'isola britannica di Mauritius, nell'Oceano Indiano. Il vento ha raggiunto la velocità di quasi duecento chilometri orari, mentre alcune raffiche hanno avuto punte di 240 chilometri all'ora.

Le cifre sopra citate sono state confermate dal ministero britannico delle Colonie, ma tutto lascia prevedere che esse aumenteranno. Particolarmente colpita risulta Port Louis, la capitale dell'isola, che durante sette ore è stata spazzata dal vento mentre cadeva una pioggia torrenziale. La cattedrale della città è rimasta danneggiata. Si teme che il raccolto della canna da zucchero dell'isola sia seriamente compromesso.

Dalle prime notizie, necessariamente un po' confuse, si ha l'impressione che il ciclone sia uno dei più tremendi dopo quello abbattutosi sull'isola nel 1892. In quell'anno migliaia di case furono distrutte e centinaia di persone persero la vita.

Sarà rifatto il processo per il delitto dell'alabarda?

Brescia, giovedì sera. *E' rientrato a Brescia il capitano Bruno Orlando, comandante il nucleo dei carabinieri di polizia giudiziaria, trasferitosi a Roma per incarico della Procura generale della Repubblica al fine di vagliare nuovi particolari che sarebbero emersi sul delitto dell'alabarda, nel quale trovò la morte il conte Pellegrini di Desenzano. Del delitto fu ritenuto responsabile un congiunto del conte, Alfredo Faotto.*

Secondo indiscrezioni, la natura degli atti venuti alla luce sarebbe di tale importanza da far ritenere possibile una revisione del processo penale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

L'Azienda Acquedotto Municipale di Torino annuncia la dolorosa scomparsa del

GR. UFF. PROF. ING.
Salvatore Chiaudano
Cavaliere del Lavoro

effettuata Presidente della sua Commissione Amministratrice nel periodo 1953-1961. Partecipano vivissime parte al cordoglio della Famiglia:

La Commissione Amministratrice: presidente avv. Domenico Zavattaro, vice presidente ing. Angelo [illegible], sig. Amedeo Carli, arch. Dario Sirna, sig. Bruno Paolini, cav. Paolo Fornasaro, sig. Bruno Ramaccini.
La Direzione: ing. Vittorio Pasteur, dott. Aldo Pedrotti, ing. Fulvio Mascal.
Il Personale.
— Torino, 1° marzo 1962.

I componenti della Commissione Amministratrice dell'Azienda Acquedotto Municipale di Torino nel periodo 1957-1961: arch. Dario Sirna, ing. Camillo Chiara Cossino, avv. Sergio Favero Longo, geom. Umberto Negro, cav. Paolo Fornasaro, ing. Alessio Ragazzoni si uniscono affettuosamente al dolore della Famiglia per la scomparsa del loro Presidente

GR. UFF. PROF. ING.
Salvatore Chiaudano
Cavaliere del Lavoro
— Torino, 1° marzo 1962.

La Commissione Interna del Personale dell'Azienda Acquedotto Municipale di Torino partecipa al dolore della Famiglia per la scomparsa del

GR. UFF. PROF. ING.
Salvatore Chiaudano
Cavaliere del Lavoro

Presidente della Commissione Amministratrice dell'Azienda nel periodo 1953-1961.
— Torino, 1° marzo 1962.

Il Gruppo Anziani dell'Azienda Acquedotto Municipale di Torino partecipa al lutto della Famiglia per la scomparsa del suo Presidente onorario

GR. UFF. PROF. ING.
Salvatore Chiaudano
Cavaliere del Lavoro
— Torino, 1° marzo 1962.

Gli Amici Giovanni e Neri [illegible] partecipano al dolore di Emilio e della famiglia per la perdita del Padre

Gilberto Discacciati
— Torino, 1° marzo 1962.

Nel massiccio dell'Oisans, nel Delfinato

Due giovani sposi di Lione periti in una temeraria scalata

Un cadavere penzola alla corda, l'altro è stato forse inghiottito dalla neve - Li ha sorpresi la bufera sulla via del ritorno - Lasciano due bimbi in tenerissima età

Lione, giovedì sera. *La neve ed il ghiaccio del monte Aiguille tengono prigioniere le spoglie di due alpinisti lionesi. Questo è quanto è risultato dalla scoperta, avvenuta lunedì mattina, di un'auto sepolta dalla neve a monte della Richardière, nel territorio del comune di Chichilianne, nel massiccio dell'Oisans. Il proprietario di un piccolo albergo, incuriosito dalla presenza della macchina abbandonata, diede l'allarme alla gendarmeria.*

Esaminata la vettura, una targhetta apposta su essa ha rivelato un nome: Perrier. Le ricerche successive hanno portato alla identificazione del proprietario della macchina: Roger Perrier, disegnatore industriale, residente a Lione, 8 Piazza Jules Guesde. A questo punto il dramma veniva ricostruito nel suo tragico scenario.

Roger Perrier e la sua sposa Jeanine erano partiti nelle prime ore di sabato verso la montagna, loro unica passione e che quindi conoscevano molto bene. Un loro vicino di casa, il signor Amevoi, studente, doveva accompagnarli, ma all'ultimo momento il padre di questi aveva posto il veto alla partenza del giovane. Gli sposi Perrier partirono quindi soli. La mèta della loro gita era l'ascensione del monte Aiguille.

Il mistero della macchina abbandonata è stato infine svelato: un corpo penzola nel vuoto, legato ad una fune. La scoperta è stata fatta martedì, dopo lunghe ore di ricerche con i binocoli. Si tratta certamente del corpo di uno dei due Perrier, ma è quello di Roger o quello di Jeanine? Non si sa ancora. Lo si saprà soltanto allorquando la tormenta sarà cessata, allorché il tempo permetterà di raggiungerlo.

Per il momento ciò è impossibile dato l'imperversare del maltempo e si è pertanto ridotti a delle ipotesi. La tormenta che ha infuriato e che continua a infuriare sulla montagna ha certamente messo a dura prova il potenziale fisico degli sposi Perrier. I due, giunti in vetta, hanno ripreso la discesa a valle per la via relativamente più facile; ma questa via, ricoperta di ghiaccio, ha dovuto presentarsi ad essi con difficoltà estreme. Il dramma si è svolto in un punto della montagna detta l'«imbuto», verso un passaggio diagonale che d'estate permette di scendere quasi di corsa.

Ricognizioni eseguite con un elicottero e con l'aereo del giornale Le Progrès di Lione hanno permesso infatti di identificare con certezza il punto dove penzola, al termine della corda, uno dei due cadaveri, ma non è stato possibile scoprire dove si trovi il secondo cadavere. Una sagoma scura è stata scorta sui bordi del cosiddetto «imbuto»; ma le guide di alta montagna Bardat e Crouzet, che sono le più qualificate per dare un giudizio in merito, non sono del tutto sicure che si tratti dell'altra vittima.

Come abbiamo detto, la bufera di neve che ha infuriato ieri per tutta la giornata ha impedito qualsiasi tentativo di raggiungere il luogo della disgrazia. Il tentativo sarà fatto appena il tempo lo permetterà. E' inutile mettere a rischio la vita delle guide poiché non si tratta più, ormai, che di andare a strappare alla montagna due cadaveri.

L'infelice coppia di alpinisti lascia due bambini, Alain di un anno e Pierre di due anni.

Ruggero Lorenzi

Stamane due fermi

L'inchiesta a St. Vincent sulle banconote false

St. Vincent, giovedì sera. Continua al comando carabinieri di St. Vincent, l'inchiesta sull'avventurosa attività del tipografo Felice Broll. Già ieri mattina la stamperia aveva subito una perquisizione. Da allora un grande silenzio c'è intorno al villino di viale IV Novembre 27, dove il Broll viveva da qualche mese, proveniente da Milano, insieme con la moglie e tre figli. Nell'ex studio di una scultrice, il tipografo aveva piazzato le sue macchine che si sospetta servissero esclusivamente a celare ben altre fonti di guadagno. Infatti, sia il Broll che sua moglie e i due dipendenti erano spesso assenti e la tipografia rimaneva più chiusa che aperta, tanto da far presumere che l'attività che si svolgeva nell'edificio di viale IV Novembre (l'esistenza della tipografia, è quasi ignorata dagli abitanti di St. Vincent, anche per la sua ubicazione recondita, ma astuta: proprio di fronte alla caserma dei carabinieri) abbia attinenza col traffico di banconote false, di cui il primo biglietto fu spacciato a Gaby proprio da una donna che ha strana rassomiglianza con la Broll.

Inoltre il Felice Broll, per quanto arrivato in Valle con una «2100», stava attraversando in questo periodo un momento difficile e chiedeva lavoro per la tipografia, cosa che all'inizio non lo preoccupava affatto. Assegni a vuoto con la sua firma erano già stati più volte presentati in banca.

Stamane sono stati nuovamente interrogati il Broll, la moglie e tale Luigi Giolitti, che era in stretta relazione di affari con il tipografo, oltreché inquilino del piano inferiore del villino dove abita il Broll con la famiglia. Una nuova perquisizione è stata effettuata nella tipografia. Pare che da stamattina sia il Felice Broll che il Luigi Giolitti siano considerati in stato di fermo dietro ordine della procura di Aosta, indiziati per concorso nel reato di falsificazione di banconote (art. 453 C. P.).

Incendio in un feltrificio stamane a Foglizzo

Foglizzo, giovedì sera. Un incendio è scoppiato stamane in un reparto dello stabilimento Salfa (Società anonima industria feltri e affini) in cui sono sottoposte a lavorazione varie fibre tessili ed in particolare quelle di juta. Le fiamme si sono levate da una macchina per la sfilacciatura del cocco, pare per una scintilla provocata da attrito, subito estendendosi alle fibre vegetali accatastate nei pressi. In attesa che intervenissero i vigili del fuoco di Torino l'incendio è stato affrontato dagli operai del feltrificio.

Oggi l'assegnazione del Premio della «fondazione Eugenio Balzan»

Gronchi accolto a Berna da cordiali manifestazioni

Della delegazione italiana fanno parte anche Segni e Piccioni - Rispondendo al benvenuto del Presidente della Svizzera, l'on. Gronchi ha sottolineato la stretta amicizia che lega i due popoli - Secondo alcune voci il premio di 145 milioni di lire sarebbe assegnato o alla «fondazione Nobel» o alla Croce Rossa Internazionale

Berna, giovedì sera. *Applaudito da numerosi connazionali, è giunto stamani a Berna Giovanni Gronchi, che assieme agli on. Piccioni e Segni, e alle più alte autorità della Confederazione elvetica e personalità del mondo letterario, scientifico e artistico, presenzia oggi pomeriggio all'assegnazione del primo premio della Fondazione Eugenio Balzan.*

Il viaggio del Presidente italiano non ha il carattere di una visita di Stato ufficiale. Non di meno Gronchi e il suo seguito hanno fatto una visita di cortesia al Presidente elvetico Paul Chaudet e al governo elvetico.

Nel «benvenuto» il Presidente elvetico ha detto fra l'altro: «La Svizzera sviluppa una grande attività economica, ma soffre della mancanza di lavoratori. Essa ha dunque fatto ricorso alla mano d'opera straniera. I vostri compatrioti, signor Presidente, vi figurano in gran numero e il loro elogio non è più da farsi. Coscienziosi, economi, sempre pieni di gentilezza e di buonumore, i lavoratori italiani sono collaboratori apprezzati dei nostri dirigenti di industria, particolarmente nell'industria edilizia, nell'agricoltura e nell'industria alberghiera. Noi sappiamo i problemi che pone una tale mano d'opera, specialmente nel settore sociale, e noi non dubitiamo che riusciremo assieme a risolvere questi problemi in uno spirito di comprensione reciproca». Gronchi ha risposto con parole di sentito ringraziamento.

Terminata la visita al Consiglio federale, così viene chiamato il governo elvetico, Gronchi, Piccioni, Segni e gli altri componenti la delegazione italiana si sono recati nella sede della nostra ambasciata per incontrarsi con la collettività italiana.

Nel pomeriggio Gronchi, Segni e Piccioni assistono alla cerimonia indetta nell'aula del Parlamento elvetico per l'assegnazione del primo premio della Fondazione Balzan. Anche se il regolamento è meno rigido di quello del Premio Nobel, gli scopi della Fondazione Balzan sono analoghi a quelli del «Nobel», in quanto ci si ripromette di premiare i benemeriti della pace, dell'umanità, delle lettere, delle arti e delle scienze. Nel suo primo anno di attività la Fondazione Balzan assegnerà un premio unico per la pace, dell'ammontare di circa un milione di franchi svizzeri, ossia 145 milioni di lire.

Nulla si sa, per il momento, circa l'assegnazione del primo premio. Il nome del vincitore sarà reso noto ufficialmente dal presidente del Comitato premi, il prof. Arangio Ruiz, dell'Accademia dei Lincei. Varie indiscrezioni lasciano comunque ritenere che il premio quest'anno non andrà ad una persona, ma a un'istituzione. Più precisamente, sembra sia stato deciso di attribuire il milione di franchi alla Fondazione del Premio Nobel. Con questo gesto si vorrebbe significare che fra le due istituzioni non esiste rivalità, ma che, al contrario, esse sono unite da stretti legami, come mostra del resto il fatto che il presidente del «Nobel», Daniele Bovet, ha assicurato la sua presenza all'odierna cerimonia nella sala del Parlamento elvetico. Secondo altre voci, invece, il cospicuo premio verrebbe assegnato alla Croce Rossa Internazionale.

Luigi Fascetti

Il governo Fanfani domani alle Camere

(Segue dalla 1ª pagina)

tare il sospetto di una colpevole benevolenza del governo verso il pci.

A queste campagne di insinuazioni risponde stamane il Popolo: «A badar bene — scrive l'organo della dc — stiamo per raggiungere l'assurdo. I critici del centro-sinistra si mordono la coda: fino a ieri temevano il presunto consenso del pci come un pericolo mortale; oggi arrivano addirittura ad affermare che anche qualora il pci dicesse di no, lo farebbe per agevolare il governo. Chi mai potrebbe salvarsi in questa morsa? Ed è irragionevole, giunti a questo punto, il sospetto che l'avversione al centro-sinistra non dipenda tanto dal timore che esso non sia abbastanza forte con i comunisti, quanto da un dissenso sostanziale nei confronti delle finalità che l'attuale formula, con onestà e chiarezza, persegue?».

L'on. Scalfaro, vice-segretario della d.c. in un articolo su Discussione, il settimanale del suo partito, scrive che non vi saranno cedimenti sul piano della lotta al comunismo e della difesa della libertà. Gli stessi concetti sono ripetuti in una dichiarazione dell'on. Reale, segretario del p.r.i. Ma coloro che dall'atteggiamento del governo verso il p.s.i. traggono motivo per diffondere allarme, trovano d'altra parte sostegno in un articolo di Civiltà cattolica. Bisogna fare sapere — scrive la rivista — che «il governo non è comunista» o indifferente nei riguardi del p.s.i. Civiltà cattolica, dopo avere mostrato di ignorare l'impegno anti-comunista di Fanfani, prosegue affermando che «il centro-sinistra comporta il grave rischio della confusione ideologica».

Oggi i deputati democristiani eleggono il loro presidente. Candidato della maggioranza è l'on. Zaccagnini, ex ministro dei Lavori Pubblici. Gli scelbiani sembrano decisi a insistere sulla candidatura di Scalfaro.

Da segnalare, infine, nella cronaca politica, un'intervista di Nenni a un settimanale. In essa si riafferma la differenza tra pci e psi e si sottolineano che [illegible] le premesse e le condizioni dell'unità politica tra comunisti e socialisti per una comune lotta per il potere, anche se la natura dei due partiti rende sempre attuale lo spontaneo incontro al livello delle rivendicazioni immediate dei lavoratori».

v.

L'autorità militare ammette una ventina di casi ma non sarebbero i soli

L'epatite virale si sta propagando fra gli alpini del battaglione «Saluzzo»

Vaccinati preventivamente anche i fanti del 52° reggimento «Alpi»

Borgo S. Dalmazzo, giov. sera. Le notizie contraddittorie che circolano sulla situazione sanitaria all'interno della caserma «Mario Fiore» a Tetti Gallotto di Borgo San Dalmazzo, dove ha stanza il battaglione «Saluzzo» del 4° reggimento alpini, non consentono di avere un quadro preciso della situazione. Non si conosce il numero esatto dei militari colpiti da epatite virale, il morbo che ha già provocato la morte di due alpini, deceduti di recente all'ospedale militare di Savigliano, il ventiduenne Stefano Panuello di Tetto Canale di Cuneo, e il ventitreenne Romano Garibotti, di Saluzzo.

L'autorità militare tace al riguardo: tutt'al più si limita a smentire le voci più pessimistiche e le cifre che, a suo giudizio, sarebbero innattendibili. Di certo si sa, per dichiarazione del direttore dello ospedale militare di Savigliano, colonnello Sottile, che sono colà ricoverati una decina di alpini. Altri sette militari sarebbero degenti a Villa Santa Croce, cioè al reparto «infettivi» dell'ospedale civile di Cuneo: quattro sarebbero infatti i contagiati dal morbo, colà ricoverati nella giornata di ieri. Il padiglione si trova sulla statale per Borgo San Dalmazzo alla periferia di Cuneo. Purtroppo, e lo si è già constatato l'estate scorsa, durante l'epidemia di poliomielite, il padiglione ha capacità ricettive assai modeste che finiscono ben presto per rivelarsi insufficienti. Si ignorano i motivi che avrebbero indotto l'autorità medico-militare a limitare se non a sospendere del tutto il ricovero dei contagiati a Savigliano. La vicinanza di Villa Santa Croce alla caserma «Fiore» non pare motivo sufficiente a spiegare il provvedimento.

Dando credito a certe voci raccolte in ambienti informati, il numero dei colpiti da epatite virale sarebbe infatti di molto superiore a quello di sedici-diciotto implicitamente ammesso dall'autorità militare. Oltre a questi casi certi, quelli sospetti ammonterebbero a varie decine: e molti sarebbero tuttora i colpiti in forma lievissima, isolati all'interno dello stesso quartiere di Borgo San Dalmazzo, dove frattanto prosegue logicamente la quarantena.

Secondo notizie dell'ultimo momento una parte degli effettivi del battaglione — i militari di guarnigione alla caserma «Fiore» sarebbero circa trecento — sarebbe stata trasferita nelle nuove casermette presso la polveriera di Bovès allo scopo di far cambiare ambiente ed atmosfera per lo meno a quelli che ancora non hanno accusato alcun sintomo.

L'autorità ha adottato frattanto altre misure preventive di carattere restrittivo: nessun militare o automezzo può transitare sulla statale dinanzi la caserma. Permessi e licenze a militari di altri reparti, residenti in valle Stura, Gesso e Vermenagna sarebbero stati revocati. Tutti i militari del 52° reggimento fanteria Alpi (2° Car) sono stati vaccinati e le caserme di Cuneo e San Rocco Castagnaretta accuratamente disinfettate.

m. m.

Belve del circo Togni bloccate dalla neve

Genova, giovedì sera. Alcuni carrozzoni del circo Togni entro cui sono custodite venti belve sono bloccati sulla camionale di Serravalle, all'altezza dei Giovi, dove la neve ha raggiunto i 40 centimetri. L'intasamento della camionale è stato determinato dallo sbandamento di numerosi pesanti automezzi.

ANNUNCI ECONOMICI

SMARRIMENTI — L. 130 per parola

(Continua da pag. 10)

INFORMAZIONI — L. 130 per parola

IGIENE E TERAPIA — L. 130 per parola

AUTOMOBILI — L. 130 per parola

CICLI MOTO SPORT — L. 130 per parola

ANNUNZI VARI — L. 130 per parola

ALITALIA

BAMBINI e JET a Sydney

È toccato a una Compagnia italiana il merito di promuovere il primo incontro negli aeroporti più famosi del mondo, tra alcuni gruppi di bambini e i modernissimi aerei intercontinentali.

Cinque bambini di Sydney sono stati accompagnati, per la prima volta, all'aeroporto "Kingsford Smith" per trascorrervi una giornata a disegnare e dipingere i Jet dell'ALITALIA in partenza da Sydney. Gary Wilson di sette anni, Peter Golding di sette anni, Charmian Quigley di sei anni, Michele Bates di nove anni, Brett Read di otto anni.

Uomini e macchine. DC-8 e Caravelle, due Jet tra i migliori del mondo nelle mani risolute di uomini sani, di severa cultura tecnica, di grande senso di responsabilità, di lunga e ammirata esperienza di volo.

Viaggerete da signori. Prontezza, rispetto, riserbo e amabilità non convenzionali, dal primo momento del viaggio fino al saluto della destinazione: questa è la parola d'ordine del Servizio Freccia Alata, vanto dell'ALITALIA.

Tariffe convenienti. Per ogni circostanza, una esposizione, una fiera campionaria, una manifestazione sportiva o artistica, un viaggio in comitiva o con la propria famiglia, l'ALITALIA vi offre le tariffe più convenienti. Per turisti, per emigranti, per uomini d'affari, l'ALITALIA propone la soluzione più economica.

Dai vetri soffiati alle turbine... dagli scenari d'opera ai prodotti chimici, dalle primizie ai più celebri quadri, ai cavalli da corsa, alle automobili, ai più piccoli souvenirs: qualsiasi carico delicato, ingombrante o prezioso può essere spedito da una città all'altra, da un continente all'altro, in speciali imballaggi e a tariffe convenienti con puntualità, sicurezza, semplicità.

Programmate i vostri viaggi. Non è moderno, non è intelligente partire alla ventura, viaggiare con la testa nel sacco. Programmate i vostri viaggi: conoscerete meglio genti e paesi, starete al livello della civiltà delle macchine e della organizzazione dei tempi moderni. Basta un programma, un consiglio chiesto al vostro Agente di viaggio.

ROMA-NEW YORK E RITORNO: L. 240.700
(L. 147.100 di risparmio)

MILANO-NEW YORK E RITORNO: L. 226.900
(L. 138.900 di risparmio)

Queste sono le nuove tariffe speciali per gruppi precostituiti di almeno 25 persone, valevoli tutto l'anno, per i viaggi negli Stati Uniti, nel Canadà e nel Messico.

Rivolgetevi al vostro Agente per tutti i dettagli e chiedetegli il programma visit U.S.A dell'ALITALIA.

Sogg. ad approvaz. governativa

ALITALIA E' IN TUTTA ITALIA VA IN TUTTO IL MONDO

rete intercontinentale

48 nazioni, 77 città, 18.000 agenti di fiducia in tutto il mondo